



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 3/2022

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

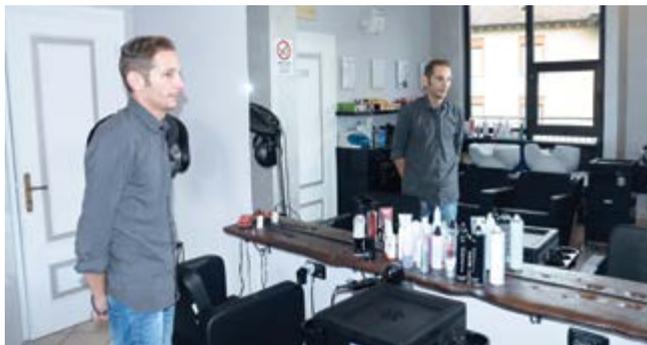
**La fatica lavorativa
della nostra gente.....
*eredità per un mondo migliore***





Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*

PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Editoriale

Come di consueto, considerando “Montagna Nostra” strumento di informazione religiosa, sociale, economica e turistica per i nostri cittadini, emigrati e villeggianti, riteniamo doveroso esporre la “vita del territorio” in questo periodo estivo.

Al termine della lunga e “calda” estate, è d’obbligo un ringraziamento a tutti coloro che hanno vissuto un po’ (poco o tanto) del loro tempo in questa meravigliosa terra.

Pensiamo e ne siamo convinti che l’estate 2022 sia stata una grande estate; un’estate con tantissime presenze sul territorio fortemente favorite dall’eccezionale ondata di caldo che ha investito anche il nostro territorio causando una forte siccità a danno soprattutto dei prodotti agricoli.

La prolungata ondata di escursionisti, villeggianti ed emigrati è stata certamente “salutare” per la nostra economia nel suo insieme: le bellezze dei nostri monti, dal Carevolo al Megna, dall’Albareto alla Rocca dell’Aquila hanno appagato il desiderio di tanti a scoprire cose nuove, e vivere un po’ a contatto con la natura.

Un grazie anche a tutti i bar, ristoranti, negozi che hanno saputo e voluto interpretare le esigenze e i bisogni della gente, a tutti i volontari che hanno organizzato manifestazioni e occasioni di incontro nelle frazioni e sui monti, all’Amministrazione comunale che si è fatta carico di diverse qualificanti iniziative, e da ultimo un grazie e di cuore ai nostri



Montagna Nostra

Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

parroci, che con grande disponibilità e altrettanti sacrifici hanno voluto e saputo mantenere vive le tradizioni di sagre, feste, momenti di incontro e di preghiera cercando di soddisfare le esigenze e le aspettative della comunità.

Informiamo che non tutte le manifestazioni hanno trovato spazio in questo numero. Saranno pubblicate sul prossimo numero.

In copertina:

Curletti Val d’Aveto anni ‘70

La famiglia Carini

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 3 Dicembre 2022

CHIESA E MONDO

I bambini, i nostri bambini grande ricchezza della nostra terra

Domenica 17 luglio Ferriere ha festeggiato i bambini nati nel comune negli ultimi anni. L'avvenimento era stato già anticipato con la pubblicazione di un poster, allegato al bollettino, che raffigurava la piantina del comune di Ferriere e vicino ad ogni paese era impressa la foto dei bambini che in qualche modo erano originari di quel posto.

La messa di domenica 17 luglio è stata dedicata ai bambini e don Stefano, all'inizio della celebrazione, ha tenuto a precisare che in quel momento i bambini potevano fare un po' quello che volevano perché era la loro festa e i grandi dovevano condividere, almeno per quel giorno, la loro festa e la loro gioia. Hanno partecipato in molti ed è stato molto bello e significativo!! Questa festa è stata pensata e attuata per celebrare la vita, la montagna che continua a vivere in questi bambini!!

Al termine della celebrazione è stata donata a ciascun bambino una medaglietta personalizzata che aveva impressa su un lato l'immagine della chiesa di Ferriere e sull'altro lato c'era la scritta "Ferriere 2022". La medaglietta era contenuta in una scatolina trasparente appoggiata su un piccolo basamento di legno con impresso il nome del bambino. Veramente bello e originale!

Un grazie particolare a Silvia, orefice di Ferriere, che le ha ideate e confezionate. Un grazie di cuore anche a Don Stefano, Paolo e Celso per il lavoro profuso per la riuscita di questa piacevole iniziativa. Auguro che possa ripetersi anche nei prossimi anni.

Anna Maria Capucciati





A don Luciano Tiengo, parroco di Farini il riconoscimento “I Sassi del Nure” 2022 del Lions Club Bettola

E' don Luciano Tiengo, parroco di Farini, il destinatario del riconoscimento “I Sassi del Nure” 2022 del Lions Club Bettola Valnure. Gli è stato consegnato sabato 6 agosto a Bettola nel Santuario Madonna dela Quercia nell’ambito del concerto di musica classica offerto dall’oboista di fama internazionale Christoph Hartmann, cittadino onorario di Bettola e socio onorario del Lions Club Bettola Valnure.

Don Tiengo, originario della provincia di Rovigo, in Veneto, (emigrato nel piacentino con la famiglia per la grande e disastrosa esondazione del fiume Po nel 1951), ha 78 anni ed è sacerdote dal 1998. Ordinato nel seminario di Bedonia dove ha trascorso 10 anni prima di essere chiamato, dal vescovo Luciano Monari, a prendere le redini della parrocchia di Farini dove, nel 2015, ha vissuto - in prima persona - insieme a tutta la comunità di Valnure, la drammatica esperienza dell’alluvione. Un’esperienza che tra l’altro aveva vissuto anche da bambino. Aveva infatti 8 anni quando si verificò l’alluvione del Polesine, motivo per cui la sua famiglia decise di trasferirsi, arrivando a Calendasco dove già viveva uno zio. Il riconoscimento del Lions va a don Tiengo come parroco di montagna che anche durante l’alluvione del 2015, ha continuato la sua missione pastorale.

Il premio, un sasso del Nure decorato ed una pergamena, gli è stato consegnato dal presidente del Lions Club Bettola Valnure, Romeo Albertelli, e dalle autorità lionistiche.

Persona di eccezionale bontà, semplicità e disponibilità, don Luciano, non è solo parroco di Farini capoluogo, ma di tutto il territorio comunale, arrivando settimanalmente, anche a San Gregorio e Cassimoreno.

A lui i sentimenti di fraterna amicizia, di stima e di grande compiacimento per la sua generosa missione pastorale, religiosa e sociale che svolge per il territorio e la sua gente.

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1931 - 1935

19 agosto 1931 – Si raddrizza il campanile di Santo Stefano

A Santo Stefano d'Aveto si effettuerà l'ardua opera di raddrizzare il campanile. Già prima di un secolo prima un campanaro era riuscito nell'impresa utilizzando corde e travature, ma col tempo la torre ha ripreso la sua inclinazione dovuta a un antico assetamento del terreno. Questa volta l'impresa è affidata a un sacerdote, tale don Riccardo, che già vanta al suo attivo numerose "e tutte ben riuscite opere di salvamento e di rafforzamento di torri pericolanti per l'inclinazione". I lavori avranno inizio la settimana prossima e dureranno circa una settimana. In effetti l'inaugurazione del campanile raddrizzato avrà luogo il 10 settembre p.v.

Anni '30

A Ferriere la carica politica di Podestà venne mantenuta da Attilio Bergonzi fino al 1935, quando, proprio una legge fascista, che impediva ai celibi di occupare cariche pubbliche, lo obbligò a dimettersi.

Dicembre 1932: la strada di Centenaro

Sono ripresi i lavori della strada che da Bosconure sale a Centenaro, strada già iniziata nel 1927 per l'instancabile attività del Podestà con giornate di prestazione gratuita.

Gennaio 1933: le SS. Missioni

Per iniziativa del parroco don Ermenegildo Rizzi, da 1° al 15 gennaio si sono tenute le Sante Missioni dai rev.mi don Umberto Bracchi e don Silvio Rossi della Missione di S. Vincenzo de' Paoli. Avvenimento di fede e di pietà per questa Borgata, da non molti anni eretta a Parrocchia e Vicariato. L'assidua frequenza alla Chiesa ha superato ogni migliore aspettativa. Queste intense giornate di bene hanno detto che la pietà cristiana è profondamente sentita e radicata nel cuore di questa popolazione.

I principi cattolici, i casi pratici della vita, gli incitamenti al bene passano attraverso la parola calda ed eloquente dei buoni missionari. Caratteristica la giornata dei bambini con la benedizione e imposizione della "Medaglia Miracolosa": pegno dell'innocenza per la giovinezza. Suggestiva fu la serata "contro la bestemmia" alla quale partecipò in massa tutta la popolazione, con l'intervento delle frazioni della vallata. Fu portato processionalmente attraverso le vie del paese, il Simulacro del "Signore Morto", tra canti e luminarie: fervido auspicio per una costante lotta contro la bestemmia, che offende Dio e disonora la Patria.

Il culto e la devozione della Madonna furono illustrati nella giornata Mariana, in cui fu distribuita a tutto il popolo la medaglia miracolosa. Commovente la funzione a suffragio dei Morti e dei Caduti della Patria.

Dopo l'ufficio funebre con Messa cantata, si formò un solenne corteo, che attraverso le vie del paese e con intervento anche dei rev.mi Parroci del Vicariato e viciniori, del Podestà e del Segretario Politico si portò al Monumento dei Caduti, il cui sacrificio

di sangue ripalpitò in un alto e sentito discorso di un ex combattente, il quale ricordò anche, esaltandolo e additando alla riconoscenza di Ferriere, il nome del comm. Guglieri, che del sacrificio dei Caduti per la Patria donò l'ara marmorea al suo paese natale. In quel giorno, esempio di fraternità spirituale, tutti gli ex combattenti si accostarono alla S. Comunione.

Alla Domenica si sono chiuse le SS. Missioni. In mattinata Comunione generale degli uomini e delle donne. Nessuno mancò. Il pomeriggio fu dedicato al commovente saluto ai Missionari. Con sentite parole il rev.mo Arciprete ringraziò pubblicamente gli ottimi missionari, della fervida opera prestata e il popolo dell'entusiasmo cristiano dimostrato. Così la borgata che, con sacrifici e molta volontà ha costruito il nuovo tempio a Dio, custodisce e ravviva il patrimonio spirituale dei padri legati ad una salda tradizione religiosa e patriottica.

Ferriere, 30 giugno 1935: Consacrazione della Chiesa

Il popolo, preparato da mons. Pallaroni sulla Chiesa e sulla morale Cristiana, accolse al mattino del 30 giugno S.E. il vescovo di Piacenza. In Chiesa celebrò la S. Messa ed ebbe parole di elogio per quanto era stato fatto dai bravi parrocchiani. Dopo il ricevimento in Comune, dalle ore 10 alle ore 11 venne impartito il Sacramento della Cresima ad oltre 200 bambini. Ai vesperi ebbe luogo l'esame di catechismo e S.E. il vescovo esprime la sua ammirazione per l'ottima preparazione dei bambini. A sera le reliquie che dovevano servire l'indomani per la consacrazione della nuova Chiesa, vennero processionalmente portate nell'Oratorio che fino a pochi anni prima serviva da Chiesa Parrocchiale: il Vescovo in un elevato discorso spiegò il significato di questa cerimonia incitando il popolo ad intervenire alla funzione del giorno seguente.

La consacrazione della nuova Chiesa incominciò alle ore 7,30 e finì alle ore 11. Alle ore 17 tutto il popolo si raccolse ancora attorno al Vescovo in Chiesa per la funzione di suffragio ai poveri morti. Alle 19 il Pastore lasciò Ferriere. Nella circostanza prestò servizio la banda di Grazzano.

Ferriere, 24 luglio 1931: la festa delle fragole a Monte Carevolo

Domenica sull'incantevole Monte Carevolo, una delle più belle, fresche e ridenti montagne del nostro Appennino, si terrà la tradizionale "Festa delle Fragole".

L'avvenimento caratteristico non può essere trascurato. Le innumerevoli, piccole e fragrantissime fragoline che tappezzano gli spiazzoli erbosi del monte, che si spargono nei freschi boschetti adiacenti, avranno l'onore di una festa che è la festa del prodotto naturale della montagna. Non mancheranno le venditrici del piccolo e gustoso frutto, nei tipici cestelli di cortecce legnose di faggi e di olmi. Non mancherà il convegno largo e pittoresco di tutta la popolazione delle zone dei dintorni.

La festa promette di riuscire ottimamente e rinsalderà con il largo concorso di gente una delle più simpatiche tradizioni della zona. La salita al Monte, alto ben 1551 metri, non è faticosa. Da Ferriere, una comoda stradetta comunale, dal delizioso Pian Traversino, che è un vero Parco naturale, si sale all'antico paesetto di Casaldonato (m.895) e quindi lungo i boschi e i verdi prati fioriti si giunge in breve tempo ai piedi della grande piramide prativa della vetta. Nei boschi a piè di vetta, si terrà il bivacco dei partecipanti. Acqua freschissima data da due fontane sorgive.

Stefano ed Elodie: due giovani venuti a vivere (e lavorare) in Alta Valnure

In Alta Valnure non c'è solo "emigrazione", ma anche "significativi e importanti" arrivi nella terra e nella casa dei genitori e dei nonni. E' il caso di Stefano Provini, che da qualche anno con la moglie Elodie abitano a "I Boschi" di Groppallo e a Farini e Bettola svolgono la professione di Fisioterapista. (Vedi sotto).

E' lo stesso che ci racconta la sua vita e i progetti per il futuro.

Mio padre Antonio è nato qui, a Farini, come suo padre Francesco detto Firmino prima di lui, nella casa di famiglia che fece costruire il mio bisnonno (Tugnòn, sempre Provini) e che abbiamo deciso (con quella santa donna che è mia moglie) di ricostruire ormai circa quattro anni fa, mentre stavo lavorando in Alta Savoia, in un centro di rieducazione e fisioterapia (Gustav Zander), sulle rive del lago del Bourget. Io, personalmente però non sono nato in Val Nure, ma bensì a Tortona, dove si trasferirono i miei per cercare "fortuna" e dove hanno costruito un bel vivaio; finita la scuola superiore ed approfittando della pausa estiva feci un bel viaggio in vespa (una 125 primavera del 77 che mio padre custodisce ancora gelosamente) e raggiunsi la Spagna, dove avevo deciso di installarmi e dove intrapresi i miei studi di fisioterapia, all'università di Girona: un bell'ambiente in cui confluivano giovani da tutta Europa e nel cui "melting pot" ho conosciuto quella che adesso è mia moglie: Elodie Cowan, che di Piacenza e provincia non aveva nemmeno mai sentito parlare, essendo lei Franco Americana cresciuta a Pau. Una volta laureati e con la voglia di scoprire il mondo trovammo subito impiego (grazie alle stagioni estive per pagare la retta universitaria) all'ospedale di Bonifacio, in Corsica, dove rimanemmo per qualche anno, dopodiché per avvicinarci alla famiglia decidemmo di tornare sul continente.

FISIOSALUTE

FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

Dott. PROVINI STEFANO

Dott.ssa COWAN ELODIE

VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)

PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)

Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com

La vita in Alta Savoia andava bene, io avevo ricominciato a studiare anche osteopatia, ma vicino alla Svizzera com'eravamo c'era sempre molto traffico, la campagna stava scomparendo per fare spazio a un'infinita periferia prefrenaliera fatta di villette a schiera tutte uguali e senza vita, intere aree usate come dormitori vicino ad uscite autostradali... insomma, non faceva al caso nostro. Dopo circa sei mesi di viaggi tra Annecy e Farini decidemmo di sposarci a Groppallo (Elodie fece appena in tempo a conoscere il mitico Don Gianrico), ricostruire la casa dei Boschi di Farini (non tutta, stiamo ancora lavorando nel tempo libero) ed aprire uno studio di Fisioterapia ed Osteopatia a Farini, vicino alla farmacia "Reggi".

Neanche a farlo apposta, con tutta questa "carne al fuoco" nel 2020 è scoppiato il finimondo ed io per poco non ci lascio le penne appena qualche settimana dopo aver appreso che aspettavamo un bambino... con la casa senza elettricità nè riscaldamento nè porte interne, l'attività appena avviata e il trasferimento dove conoscevamo ben poche persone, perchè alla fine io venivo sì qui d'estate con mia nonna Caterina Chinosi, ma eravamo sempre a Predalbor, il paesino natale di mia nonna, dove chi conosce la nostra valle sa che non è il posto ideale per incontrare gente; insomma, non potevo non uscire dall'ospedale, mia moglie non me l'avrebbe mai perdonata....

Nato il bambino il 18 settembre 2020, decidemmo di chiamarlo come un infermiere della terapia intensiva dove ero ricoverato che ora è un buon amico e come un re guerriero Spartano che si è sacrificato per la sua gente: si chiama quindi Diego Leonidas Provini (un bel nome d'effetto, bisogna ammetterlo). Con il bambino piccolo, vista la mancanza di servizi, mia moglie adesso sta a casa per fare la mamma e continuare i lavori, ma qualcosa che bolle in pentola c'è, e tra poco anche il suo progetto vedrà la luce. Il sentimento di appartenenza a un luogo noi non lo conoscevamo prima, e parlando con mia moglie qualche settimana fa, quando siamo andati in vacanza al mare per il ponte del due giugno: è la prima volta nella nostra vita che quando manchiamo per qualche giorno, ci viene istintivo dire: adesso però sarebbe anche il momento di tornare a casa.

Stefano con la moglie Elodie e il piccolo Diego Leonidas



“Buongiorno per tutto il giorno”

Romanzo inedito di Maurizio Calдини

Novembre (Nuvéimbre)

Vorrei tanto aprire gli occhi.

Lo vorrei tanto.

Non ci riesco.

Non riesco proprio.

Mattina presto. Gli scuri sono ancora chiusi, da qualche buco sta entrando luce, ne sono sicura. Di solito *ci si drissa* (1) di buon'ora, ma di questi tempi è meglio non muoversi dal letto, tenere la coperta fin sopra le orecchie. Aspettare.

Non riesco ad aprire gli occhi. Mi sento stanca, mi fanno male le ossa che potrei contarle una ad una; le riconosco tutte, non c'è bisogno di guardare.

Fuori, rumore d'acqua insistente. Scorre lenta, senza un inizio e una fine. So che sta piovendo, il ticchettio perpetuo arriva attutito: dalla finestra, dalla coperta, dalla cuffia di lana. Ma arriva. Non è solo quello. È la neve che si scioglie. La prima neve, caduta presto in questo freddo novembre, in anticipo rispetto agli anni scorsi: ne è venuta una gamba in poche ore, anche se i fiocchi sembravano polvere. Ha iniziato appena giorno, quando toccava a noi usare la macchina per sbattere le castagne.

Fino all'anno scorso, per farlo a mano c'era da tribolare: mettere due pugni di castagne secche in un sacco con il fondo cerato, poi sbatterlo su una pietra. Sbatterlo, sbatterlo, sbatterlo ancora, per separare il frutto dalla buccia. Tutta la giornata. Senza sosta. Sbatterlo, sbatterlo, sbatterlo ancora, finché erano finite e finalmente avevamo castagne secche da una parte, bianche e piccole come se fossero tutte *russaréine* (2), e bucce e briciole dall'altra, i *pestùmmi*, che in seguito sarebbero diventati mangime per i maiali. Non si butta via niente.

La mattina in cui ha cominciato a nevicare, il fragore della macchina ha coperto il silenzio e le voci. È stata messa in moto. Da chi lo sa fare, gli stessi che si occupano del funzionamento di quella per pestare il grano. I tempi cambiano. È più piccola dell'altra, questa meraviglia, però a fare fracasso non si risparmia neanche lei, non riusciamo quasi a sentirci se parliamo, *gh'è da sbragià förte* (3).

Quel giorno, mentre la macchina andava e divideva da sola le castagne dalle *pelàgge* (4), noi tutti le stavamo intorno: chi a caricarla da sopra, in piedi su una scala; chi a prendere i frutti anneriti nella *castagnèra* (5), riempire i secchi e passarli al vicino; chi impegnato a partecipare alla catena di braccia e secchi fino a quello sulla scala; chi di fronte alla macchina, a raccogliere i frutti sbucciati in una *scörba* (6); chi sotto la pancia arrotondata e metallica, ad ammucciare i *pestùmmi* in un *vallo*.

Quel giorno, mentre la macchina andava e divideva da sola le castagne dalle *pelàgge*, *cioccàva* (7) fortissimo, sparava *ù szìggiu* (8) verso il cielo e su di noi, che ci muovevamo veloci come *frumìgure* (9).

Quel giorno, *ù szìggiu* ha iniziato a mescolarsi ai fiocchi di neve che cominciavano a scendere, loro bianchi e quelli delle castagne arancioni. E noi quasi non ce ne siamo accorti, *avvejeindé* (10) come eravamo a tenere il ritmo del motore, che stava rendendo molto più di noi...

Non riesco ad aprire gli occhi. So che la luce sta filtrando da qualche buco, ma non posso tirare su le palpebre: mi accontento di una fessura minuscola che non ci passerebbe l'ala di una farfalla. Mi fanno male, magari ho la febbre. Speriamo di no.

Di solito a letto siamo in tre, così ci si scalda, ma la Concetta è partita a servizio che eravamo ancora in *ballo* (11) con la raccolta, a ottobre. E allora stamattina c'è solo Mudòn, che quando dorme russa peggio di una mola. Adesso è silenzioso che non sembra *gniànca in létu* (12)... Non allungo un piede per cercarlo, tanto il mio posto è caldo e se lo *dèsdo* (13) poi si arrabbia e *sbürfa* (14). Magari non lo sento perché fuori la neve continua a sciogliersi. Ieri è arrivato il vento marino, ormai aveva poche foglie da far cadere, ma quelle poche le ha fatte volare tutte a sporcare il bianco, candido e compatto intorno. Il nonno ha detto che, se tiene, in un paio di giorni la disfa tutta. *Sperèmmu* (15), se c'è la neve si impiega doppia fatica a fare tutto... Anzi, tripla! Forse sarà per quello che oggi non mi viene di aprire gli occhi, alzarmi dal letto e vestirmi. Non ce la faccio proprio.

Tra quattro giorni partiamo. Il prete ci accompagna in automobile a Rapallo, per la campagna delle olive. Il papà insiste che l'aria del mare mi farà bene, che *scidenòncà* (16) con questo tempo mi ammalo e allora poi non si sa come fare, che l'inverno è lungo e, se va avanti così, verrà un freddo *bècco* (17) e potrei metterci molto a guarire. Sarà anche delicata come dice lui, però col lavoro non mi tiro mai indietro, e a volte con la febbre. E al mare ci sarà anche l'aria buona, ma non parto mica in villeggiatura, io: vado a lavorare, lontana da casa e dalla famiglia. Siamo in un bel numero, noi di Cattaragna, a partire. Ma quando arriviamo là, ognuna va sotto padroni diversi, quindi riusciamo a vederci solo la domenica, alla messa del mattino, o nel pomeriggio, che possiamo andare un po' in giro, incontrandoci sulle stradine e i sentieri che tagliano gli uliveti e li disegnano. Tanto, dove vuoi che andiamo... I soldi che abbiamo sono pochi e di solito li riportiamo tutti a casa quando torniamo, e poi ci pagano a olio e solo a campagna finita.

Gli unici momenti piacevoli che mi sono rimasti in mente dell'anno scorso sono le sere in cui potevamo seguire lo sceneggiato in televisione: David Copperfield, con un attore che avrà circa la mia età, Giancarlo Giannini. Mi piaceva molto, e in più lo spettacolo era gratis: se il parroco proietta il cinema nell'asilo a Cattaragna, invece, per vederlo c'è da pagare centocinquanta lire! E un altro bel ricordo è quando abbiamo scoperto che il deposito era pieno di sacchi colmi di fichi secchi, e ne abbiamo mangiati in una quantità tale che poi ci facevano fin male i denti, tanto erano dolci. Quanto ridere!

Mal di testa. Un dolore piccolo che si sta mischiando agli altri. Uff... Ci sarebbe proprio da stare a letto tutto il giorno a digiuno. Tanto non ho fame. Adesso sto qui *cùccia* (18) e aspetto. Aspetto che il nonno si alzi e vada ad accendere la stufa. È il suo compito, ogni mattina. La casa parla, con i cigolii e i rumori delle assi di legno dei solai, e i piedi che le usano come tamburi... Quando si *drisserà* (19), me ne accorgerò di sicuro.

Sentirò che si alza da *ù paggiòn*, si schiarirà la gola. Starà un po' seduto in *riva* (20) anche se c'è freddo, con il gatto che gli girerà intorno alle gambe, strusciandosi e miagolando per salutare. Mi sembra di vederlo, ogni volta ripete sempre tutto come un prete. Lo ascolterò tirarsi su dal letto, si sfregherà i baffoni con la mano, tirandosi dietro le ciabatte verso la cucina, i piedi stretti negli *scaffaròtti* (21). Dopo comincerà a trafficare con il fuoco, *a rugare* (22) sotto la cenere per scoprire qualche brace e risparmiare un fiammifero, se non serve. E mentre *tragàtta* (23), attaccherà a recitare la sua preghiera, quella che ripete ogni mattina, proprio intanto che accende la stufa:

“Salve Regina, rosa di spina, carissimu peccatù, cùn à lancia traditù. Ci à tradìu nostru Signù? Vignirà Santa Maria, cùn à grande cumpagnìa. Ci tràì vote la dirà, amara mörte non farà. Ci tràì vote l’arà ditta, ina messa sarà scritta. Ci la dirà din cheinze in cheinze di, traì vote ù vernardì, tramilla peccati i saràn perduné. (24)”

Tre volte la recita, mentre la fiamma si convince a cantare, a far schioccare le frasche e a illuminargli il viso. Non so chi gliel’ha insegnata, non me l’ha mai detto. Forse perché non gliel’ho mai chiesto. Quando il fuoco canta, le assi dicono che la casa si risveglia, anche gli altri lasciano i letti, la giornata inizia e facciamo colazione. L’anno scorso, alla campagna delle olive, i nostri padroni ci davano un caffè scurissimo, con un sapore che non ho mai sentito prima, chissà cosa ci mettono dentro... Non ho avuto il coraggio di chiederlo, *non mi sono inscallata* (25). Però era ben strano...

Se non avessi le palpebre così pesanti e le ossa che fanno male, che quasi mi viene da pensare che non sono sveglia davvero, andrei in cucina dal nonno e lo saluterei. “Buongiorno per tutto il giorno”, gli sussurrerei: sottovoce, come tutte le mattine, per non svegliare nessuno.

Oggi non so se lo farò. Non riesco ad aprire gli occhi, a muovermi dal letto. E la neve fuori si scioglie e si sentono tante fontanelle dappertutto intorno. E piove di sicuro e tra due giorni parto e non voglio andare via che, anche se ormai siamo alle porte dell’inverno, di lavori da fare ce ne sono sempre.

Vorrei tanto aprire gli occhi, ma non ci riesco.

Magari recito un’Ave Maria e dormo ancora un po’. Magari mi passa.

Fine dell’undicesimo capitolo – continua e si conclude sul prossimo numero

Note del capitolo:

- | | |
|--|---|
| 1 Ci si alza | 17 Intenso |
| 2 Sono le prime castagne che maturano e cadono, generalmente di dimensioni ridotte rispetto alle altre. | 18 Accucciata, raggomitolata |
| 3 C’è da urlare forte | 19 Alzerà, sveglierà |
| 4 Bucce | 20 Sul bordo (del letto) |
| 5 Essiccatoio | 21 Calze di lana molto pesanti realizzate all’uncinetto |
| 6 Cesta | 22 Frugare |
| 7 Faceva baccano | 23 Lavora, è indaffarato |
| 8 Polvere di castagne | 24 “Salve Regina, rosa di spina, carissimo peccatore, con la lancia traditore. Chi ha tradito nostro Signore? Verrà Santa Maria, con la grande compagnia. Chi tre volte la dirà, amara morte non farà. Chi tre volte l’avrà detta, una messa sarà scritta. Chi la dirà di quindici in quindici giorni, tre volte il venerdì, tremila peccati saranno perdonati.” |
| 9 Formiche | 25 Non ho osato |
| 10 Affannati | |
| 11 Impegnati | |
| 12 Neanche a letto | |
| 13 Sveglia | |
| 14 Sbuffa | |
| 15 Speriamo | |
| 16 Altrimenti, sennò | |

A Ferriere è tornata operativa la Stazione dei carabinieri forestali

Domenica 15 agosto è stata riaperta la Stazione dei carabinieri forestali di Ferriere, che per carenza di personale, era stata aggregata su quella di Bettola da alcuni anni. Grazie alla assegnazione da parte del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari di due nuovi carabinieri è stato possibile ripristinare uno dei presidi della provincia di Piacenza a maggior altitudine. Nei prossimi mesi arriverà un terzo militare.

Nella mattinata di Ferragosto i militari, con il colonnello Pier Luigi Fedele – comandante dei carabinieri forestali delle province di Parma e Piacenza – sono stati ricevuti in comune dal sindaco Carlotta Oppizzi, che ha assicurato la più ampia collaborazione anche per gli aspetti logistici legati all'accasermamento dei militari presso il Centro sovracomunale di protezione civile di Ferriere.

La sede del Centro ospiterà anche gli uffici della Stazione che ha competenza sui comuni di Ferriere e Farini, comuni con vaste giurisdizioni montane e rilevanti superfici boschive. “La rinnovata presenza dei carabinieri forestali contribuirà ad incrementare la tutela dei delicati ambienti montani, inoltre l’attento monitoraggio costituirà anche un prezioso presidio contro il dissesto e il degrado del territorio, gli incendi boschivi e la non corretta fruizione della montagna - si legge in una nota dell’Arma -. I comuni montani, impegnati a contrastare le dinamiche di spopolamento, di invecchiamento e di abbandono del territorio, possono trovare nei carabinieri forestali un supporto essenziale, soprattutto a tutela delle persone più fragili nei contesti più marginali”.



Continuiamo la sequenza di far conoscere la vita della nostra gente che sul territorio ha impiegato fatiche e duro lavoro.

Sempre a cura dei ragazzi delle scuole medie del capoluogo (anno 1976) proponiamo la "storia" della Giovannina di Casaldonato.

LA LAVANDAIA

Per la seconda volta siamo ritornati a Casaldonato per sentire le esperienze, della Giovannina. L'altro giorno era a piantar patate, perché lei crede ancora nella generosità dei campi. Con semplicità ci racconta le fatiche della sua giovinezza, quando il pane era una conquista per ogni tavola.

"A scuola io sono arrivata fino alla seconda. La prima maestra che ho avuto veniva da Piacenza e quando è arrivata a Casaldonato c'era tanta neve, tanta neve... lei era giovane e non voleva starci; l'aveva accompagnata suo padre e lei piangeva, si sentiva persa.

Nella stanza che faceva da scuola non avevamo neanche i banchi: ce n'erano due assi, una da sedersi e un'altra per appoggiarsi a scrivere, e non c'era lavagna. Insomma la maestra s'ingegnava a insegnarci, ma anche lei faceva quel che poteva.

Poi in seconda è venuto un maestro e lui si è impuntato tanto che almeno la lavagna ce l'hanno data.

Però "più che studiò, me ho arò e segò" (1), perché non ho mai avuto nessuno: i genitori li ho persi molto presto.

Ho lavorato fin da boscaiola. Su per i monti andavo a buttar giù le piante nel Comunello; ma il brutto era portare a casa stà legna... "o ch'as rumpiva a lesa, o ch'am travachèva" (2), perché caricavo troppo, mettevo sù, mettevo sù e poi succedeva il guaio. Fortuna che trovavo sempre chi mi aiutava; quando era la stagione dei cacciatori, molti mi hanno dato una mano, che non sapevano neppure chi sono.

E una volta mi sono anche fatta male... Sono andata a far foglia per le bestie nel bosco e mi ero portata la marassa, attaccata dietro alla cintura della veste. Si vede che nel movimento si è staccata e mi è caduta sul calcagno: mi ha proprio tagliato il nervo che tiene il piede, non potevo più andare, sanguinava... e non c'era nessuno. Poi è arrivato un mio parente, mi sono appoggiata a lui tanto da arrivare fino al paese. Lì mi hanno caricata su una lesa per portarmi a Ferriere, dopo in corriera fino a Piacenza e sono stata all'ospedale 50 giorni. Ma son guarita bene".

- Noi sappiamo però, Giovannina, che lei è stata soprattutto una brava lavandaia...

"È vero, ma ne ho fatti così dei mestieri prima di quello lì per mettere insieme un po' di soldi sono andata anche ai risi: 5 anni a mondarlo e 1 anno a tagliarlo e a trebbiare. Prendevamo il trenino a Bettola. C'è stata anche una disgrazia... Stavamo andando, il treno era stracarico... una gran confusione, e un giovanotto di Groppallo voleva passare da un vagone all'altro. Non si sa bene cos'è stato, ma è caduto giù; c'è stata una frenata brusca, perché si vede che il macchinista s'è accorto subito, son corsi giù ad aiutarlo, era ferito e l'han portato via... e mentre il treno ripartiva, lui ancora ci salutava con la mano... Poi abbiamo saputo che era morto.

Quando si arrivava sul posto, alla stazione ci veniva a prendere il cavallante, che l'era un paesano sotto il padrone e ci caricava su dei carretti".

- Si ricorda qualche canto di quando era alla monda?

“Non ricordo più le canzoni, perché io sono stonata e cantavo poco, ma una cantilena da prendere in giro le mondine che arrivavano ultime in fondo al solco mi è rimasta impressa: “la vé, la vé, la vé... la cubia de la cua...!” (3)

però non avevano colpa loro se erano rimaste indietro, il fatto è che magari passavano dove c’era più erba da strappare e si faticava il donpio. Comunque l’era una maniera come un’altra per farci andare più svelte”

- Cos’era la “cubia”?

“Era una squadra di cinque o sei mondine, che andavano su per il prosone (4) assegnato dal “camvè”. La prima volta si sono dimenticati di avvertirmi che il gambo taglia, così mi ero ferita le mani, che ci hanno messo anche del temno a guarire perché dovevo lavorare lo stesso. Poi c’era il problema di dormire la notte, con tutte auelle bestioline, le zanzare, che noi non siamo abituati ad averle intorno.

Allora nei dormitori accendevano un po’ di paglia, ci si buttava sù dell’erba in modo da fare fumo e fumo che le cacciasse via... ma il più delle volte dovevamo scappar fuori noi per il gran tossire.

E dopo queste campagne ai risi, ho cominciato a fare la lavandaia e... “ho lave tant, ma tant...” (5) che lo sanno appena le mie mani”.

-Ecco, ci spieghi bene per chi lavorava e come si faceva il bucato un tempo

“Quello della lavandaia non era un lavoro continuo: di tanto in tanto andavo otto-dieci giorni a Ferriere, quando mi chiamavano; stavo lì una settimana e poi tornavo a casa. Erano famiglie che bisognavano d’aiuto perché avevano da curare gli affari: donne che avevano da fare in casa, anche senza pensare al bucato. Per lo più andavo agli alberghi: al Cervo d’Oro, che l’era del papà della Lodovica, all’Albergo Grande... e insomma dove mi chiamavano.

Fare il bucato, a quei tempi, era una cosa lunga e con tante cerimonie... Prima si bagnavano i panni nell’acqua fredda, o appena un po’ tiepida, e si insaponavano, poi si mettevano dentro il mastello. Ma allora non c’erano mica tante spazzole, i panni si sbattevano con le mani.

Comunque l’operazione più importante era preparare “a liscivia”. Si metteva “u rame” pieno d’acqua a scaldare su “a jurnaséla” oppure su “u fugòn”(6). Quando l’acqua bolliva si buttava dentro la cenere, una dose giusta: delle volte facevamo la liscivia più forte, delle volte più grama, secondo i panni da lavare o magari perché c’era rimasta poca cenere”.

- C’era differenza fra un tipo di cenere e l’altra?

“Di solito andava bene tutta, non ci si faceva molto caso, ma se era di ginepro è meglio perché è più bianca e buona. E così, una volta fatta la liscivia, quando il mastello grosso era pieno di panni “ben carchè” (7), si diceva “Dèmme u senerii” e si colava la liscivia sul bucato....

- Noi, però, non abbiamo capito che cos’è “u senerii”...

“Era come un lenzuolo doppio due volte e cucito intorno, fate conto di vedere una federa da cuscino, con dentro due legni per tenerlo, che lasciava andar giù l’acqua,



Il bucato si asciuga lungo i viottoli, nel sole di primavera.

ma tratteneva la cenere. La liscivia di cenere non è che sbianca molto, però pulisce proprio bene; ce la lasciavamo sù tutta la notte e la mattina buttavamo dentro acqua bollente, in modo che la liscivia si allungava e non ci rompeva le mani. Venivano fuori di quei panni, che profumavano di pulito!

A risciacquare andavamo in riva al Nure, o nel canale del mulino.

E c'era da inginocchiarsi: ci mettevamo sotto delle pietre con su degli stracci, ma le ginocchia facevano male lo stesso.

Bisognava sbattere e sbattere, però se si era insaponato giusto e la liscivia aveva lavorato bene, allora si faceva presto anche a risciacquare.

Una volta mi è capitato di... correre dietro al bucato. La padrona mi dice: "Rezénta so sti manten" (8), ce nera più di cento e non so più quante tovaglie. Sono andata giù al canale, ho risciacquato i tovaglioli, poi li ho ammicchiati tutti lì... oh, povera me! Scaglia ha fatto scaricare l'acqua della centralina... è venuta giù tutta d'un colpo, e con una forza che ho fin preso paura, e mi ha portato via tutto il bucato... Son corsa sù, Scaglia ha fermato subito l'acqua, e sono andata all'albergo... "pianziva ve!"...(9).

Siamo tornati al canale e poi giù per il Nure a cercarli e li abbiamo trovati: alla fine ne mancava soltanto uno. Ma è stata una lezione, io non ce li ho mai più messi in quel posto lì. A volte mi chiamavano anche a stirare.

Si stirava col ferro a stufa, che l'era "on supràss" (10) dove ci mettevamo dentro le braci. Alla domenica mi chiamavano a far la bambinaia.

E insomma la Giovannina senza far niente non c'è stata mai".

Intanto che ci parlava delle lunghe operazioni del bucato casalingo, abbiamo pensato alle lavatrici, dove si schiaccia un bottone e tutto va avanti programmato, e ai fustini di detersivo, che danno il bianco "impossibile".

Alla distanza di pochi anni, non si riesce più a pensare alle tovaglie nei torrenti, eppure anche quella era vita, fatta di cose semplici, ma forse anche più amate.

Daniele - AnnaMaria

1- "Più che studiato, io ho arato e segato".

2- "O che si rompeva la slitta o che mi si rovesciava"; "travachè", però vuol dire ribaltarsi d'un colpo, senza possibilità di intervenire. Si dice anche di persona che cade rovinosamente.

3 - "Arriva, arriva, arriva, la squadra della coda!"

4 - È un settore del campo, delimitato da un canaletto.

5- "Ho lavato tanto, ma tanto"; ripetizione intensiva.

6- La grossa pentola di rame (u rame) si faceva scaldare su un forno (a fumasela), costruito con mattoni o sassi, sotto un portico o anche sull'aia; il "fugòn" invece era un fusto vuoto, in metallo, aperto alle due estremità: sopra ci si metteva la pentola e sotto, tramite uno sportello, ci si infilava la legna.

7 - "Ben pressati"; dopo di che ci si metteva la mistura di cenere (dèmmè li senerù).

8 - "Risciacqua questi tovagliolini"

9 - "Piangevo..."

10 - Per quanto riguarda "u supràss", oltre a questo ferro da stiro, dove ci si mettevano dentro le braci, ne esisteva un altro in ferro massiccio, che si faceva scaldare sulla stufa, ma aveva meno... autonomia.

Quest'anno a Bardi, alla 47^a Mostra Nazionale del cavallo bardigiano, due esemplari ferrieresi, Emily di Daniele e Attilio Bocciarelli e Fulmine di Matteo Scaglia, sono stati proclamati Campionessa e Campione di Razza.



I ragazzi sono capaci di pace

In questi giorni in cui l'informazione ci obbliga a parlare di guerra, il pensiero mi porta a Ferriere, paese che frequento d'estate da 65 anni.

Amo questo paese per le sue montagne, i laghetti, le tante escursioni che si possono fare e le persone accoglienti che lì ho trovato. Ho bei ricordi e come me, i miei figli e i miei nipoti.

In particolare ricordo i dieci anni di Casa Montagna con l'Ostello dei ragazzi e delle ragazze provenienti soprattutto da tante nazioni dell'Est.

Arrivavano gruppi accompagnati dai loro insegnanti da scuole di musica, di ballo, di canti, di disegno, di scultura e di sport.

Per noi villeggianti era una ventata di novità, una finestra che si apriva su una cultura che non si conosceva ancora bene, appuntamenti da aspettare la sera per godere degli spettacoli di alto livello di ragazzi e ragazze belli, semplici, felici di presentare i loro costumi, le loro culture, senza chiedere nulla in cambio. In questi gruppi emergevano per numero i Russi e gli Ucraini: parlavano la stessa lingua e si dicevano fratelli per tradizioni e costumi (le ragazze in particolare, molto belle ed eleganti, indossavano costumi a fiori colorati difficili da dimenticare).

Mi è capitato di ospitare più volte a casa mia alcuni di loro per offrire una merenda con prodotti italiani da loro molto apprezzata e così lì ho potuti conoscere anche da vicino, li vedevo felici e ben integrati fra loro.

Da diversi anni non vengono più. Il paese si è impoverito di quello spirito giovanile e comunitario che altri paesi ci invidiavano.

In questi giorni di guerra penso a quei ragazzi: rivedo alcuni visi, di alcuni ricordo il nome. Il mio cuore soffre se penso che ora possono avere l'età per combattere e il dolore aumenta pensandoli nemici in una guerra non voluta da loro e disastrosa per tutte le loro famiglie.

I "grandi della terra" non dovrebbero fare guerre se pensassero ai bambini, se guardassero nei loro occhi impauriti, se considerassero le ansie che si porteranno per sempre nella loro vita!

Ricordo le paure che ho vissuto da bambina per la guerra (sono del 1941), di quando ci portavano nei rifugi di fortuna e, allora, non c'erano missili e altre armi potenti e sofisticate come ci sono oggi... ma nella nostra generazione hanno lasciato un segno e una ferita molto profonda per tanti anni. Si pensava che non tornassero più quei giorni... ma la storia non insegna niente!

Nell'Ostello di Casa Montagna, ora Centro sportivo Coni, e nella canonica della chiesa di Ferriere, quei ragazzi hanno lasciato bellissimi mosaici, un murales ed un affresco in Chiesa.

Credo che sarebbe un bel gesto oggi ricordare anche con una targa quei regali che hanno lasciato al paese, ricordo di un'esperienza molto lontana da conflitti dove, al contrario, regnava fatellanza.

Quei ragazzi non avrebbero mai pensato di diventare nemici... perchè i ragazzi sono capaci di pace.

Rita Valla Gattoni

Mareto, il “Bisturi d’oro” 2022 al chirurgo Roberto Scagnelli di Cagno San Bassano

Domenica 7 agosto nella chiesa parrocchiale di Mareto, alla presenza di diverse autorità civili, militari e religiose, è stato consegnato il “Bisturi d’oro”, il tradizionale premio che la comunità di Mareto assegna a professionisti del campo medico che si sono distinti. Il premio 2022 è andato al chirurgo **Roberto Scagnelli**, originario della vicina Cagno San Bassano. La felice ricorrenza ritorna dopo un periodo di pausa dovuta alle contingenze del covid con la tradizionale celebrazione nella chiesa di Mareto, della quale si sono appena conclusi i restauri della facciata. A consegnare il premio, a nome del Comitato pro Bisturi d'oro, Renzo Demicheli, che rappresentava l'orafo valnurese Giulio Manfredi, il quale non ha potuto partecipare alla premiazione. La santa Messa è stata celebrata dal giovane prete valnurese don Omar Bonini e accompagnata dai canti del coro "Lorenzo Perosi" di Mareto, assieme ad alcuni intermezzi di Maddalena Scagnelli al violino e Ilaria Negrotti al violoncello. Nel suo discorso il professor Scagnelli ha ringraziato la sua montagna, lui che proviene dalla valle di Cagno San Bassano, ricordando ciò che la madre e il padre gli hanno lasciato come radici ed eredità.



Margherita e Gabriella in escursione a Lago Nero.

40
enni



18
enni



Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

FERRIERE

Fedele ognuno alla sua vocazione

Per il semplice fatto di essere in questo mondo si è chiamati a realizzare il nostro essere uomo o donna con le proprie attese e potenzialità.

Quale la mia risposta e il mio impegno a crescere in umanità, secondo i miei talenti? In questa vocazione universale si inserisce la vocazione ad una fede. Per noi battezzati alla fede cristiana. Consiste nel seguire Gesù, andare dietro a lui, annunciare e testimoniare il regno di Dio. Afferma s. Paolo: "Fratelli, siamo chiamati a libertà! Tutti, laici o presbiteri, sposati o celibi, siamo chiamati a diventare liberi di amare, di mettersi al servizio del Vangelo e gli uni degli altri.

E la mia, la nostra risposta sia la più entusiasta possibile!

Gara di Karate: il bronzo a Ginevra

Ginevra Zanelli, in foto con la sua amica Giulia, ha partecipato al terzo campionato italiano di Karate Wuka a Treviglio (BG) il 12 giugno, giorno anche del suo compleanno. Ha vinto il bronzo nella disciplina del karate a squadre. La squadra era composta da tre elementi: Ginevra, Giulia ed Edina.

La palestra in cui si allena è la Yama Arashi, il maestro che le allena è Imerio Gerevini. Ginevra, appena un mese prima, aveva portato a casa l'argento nel Karate a squadre al Campionato italiano di Karate a Volta Mantovana arrivando seconda ed era arrivata quarta nella competizione individuale.



U FÜNERÈL

D'empruvis sóna e campan,
"lan dat tri culpi, ó sentì"
e te disi: "U sarà Giuan,
i l'an purtè via giuvdi;

l'era d'on pês cu steva mè,
ó sentì cl'era a la fèn,
m'scrdiva cu scampis pusè,
lündè pariva cu stis bèn...

E u fünerèl quand i la faran ?
Maledisa, cu dafè che g'ò,
e i parenti riv da lontan,
a saris mei spetè on pö,

de spresia u mort an l'è mia,
as pudris pensè quand fèl,
e avertì a compagnia
saris on gran bel fünerèl.

En cesa an g'andarö mia,
i preti in man mei güstè,
me speterö a l'usteria
ch'a purtision a sia pasè.

Po andarö vèd i parenti,
s'i g'an bisogn quercosa,
an gh'è mia des envadenti
cum fa a gent curiusa.....

A ghè on chèd che pèia l'enfern
e u fünerèl lè a tri ur
un pudiva mör d'envern,
no! La sempr vurì fè u siur".....

E riva u giurn du fünerèl,
tuta a gent l'è en mes a piassa,
che se tira via u capèl
quand i benedis a cassa.

Po en cesa i tac cui canti
e a spieghè cum l'era bon:
"Sant u sarà en mès ai santi
dèmg a nosa bendision;

ben vist da tüti, generûs,
l'era on om unest e bon
bon da sùn, e bon da spûs,
garèm da fèsn ona ragion."

Ma tanti en cesa in g'van mia,
i rest föra a ciciarè,
cum si fis a l'usteria
a discüt e anca a vusè:

"An l'era mia mis tant bèn,
ades i g'aran bèn da fè!
U ga lasè di gran tulèn,
tla le a sö ereditè.

E u buiva anca trop,
u mangièva cum on gugnen,
de vöt l'andèva a ca sop
quand l'era prori pien".....

Po surta u pret con i'urasion
Fransesc da urdini pra crûs,
e s'enavia a purtision
ma Don Giusep l'è senza vûs.

E pian pian a purtision
riva da siresa longa,
ghè chi vèrda du balcon
chi per vèd u col u slonga.

E se riva du campsant
per dèg l'ültima bendision
con l'encèns, e pö cu cant,
e i la cach en tron canton.

Po a gent va via pian pian,
tüti quanti a l'usteria,
ma a la fèn, u por Giuan?...
Requiem aeternum, e così sia...

Oswaldo

In piazza “Tutto Shakespeare”



Il 10 agosto in piazza delle Miniere la compagnia Erranti Teatro guidata da Mila Boeri e David Remondini ha ripresentato il saggio del laboratorio adulti dal titolo svoltosi a Rivergaro dall'autunno 2019 all'estate 2021. Un percorso che, nonostante il periodo frastagliante degli insoliti lockdown, ha consentito ai partecipanti di costituire una vera e



propria compagnia, dove il teatro è diventato un importante momento di ritrovo, di divertimento e di umano conforto. Cinquanta minuti di teatro shakespeariano, proposto da un gruppo allegro ed eterogeneo per un pubblico altrettanto eterogeneo e numeroso, composto da turisti occasionali in fuga dal caldo cittadino, ferrieresi incuriositi dal ritorno nella valle di una disciplina tanto antica quanto schietta (schietta come la terra dei nostri monti), ma anche un folto gruppo di nipoti e figli di paesani emigrati in Francia nel dopoguerra. Tutti sotto un comune mantello immaginario generato dalla magia delle parole del drammaturgo inglese. Un breve ma intenso percorso dove si ripercorre la biografia del grande bardo e le scene madri di commedie e tragedie. Un invito per tutti a ritrovarsi e riconoscersi intorno all'antico rito del teatro. Gli allievi attori che hanno consentito con la loro generosa e appassionata presenza questo felice e riuscito evento: Franco Balordi, Paolo Bianchetti, Franco Boeri, Lucia Cavazzi, Giovanna Conti, Ludovica Fissolo, Lucia Fontana, Daniela Ghiroldi, Carmen Manfredi, Erica Pittoni.

Da fine settembre la compagnia intende organizzare un laboratorio teatrale per adulti e uno per ragazzi anche sul territorio.

Per informazioni più specifiche scrivere a erranti@libero.it

Il cuore ferriere per la Casa di Iris

Un cuore grande, la voglia di stare insieme, la passione per lo sport e per Ferriere. E proprio il Comune dell'alta Val Nure ha fatto da cornice, in una giornata splendida, sabato 30 luglio, ad un altro evento organizzato a favore della Casa di Iris. Per l'Hospice di Piacenza arrivano dunque quattromila euro a sostegno delle tante attività che ruotano attorno a questo indispensabile servizio che da anni offre sollievo e risposte a persone malate e alle loro famiglie. L'impegno dell'Associazione 100 volani per Iris, con



Gigi Bergonzi e Antonella Signaroldi in prima linea, continua senza sosta, in modo costante e sempre con l'idea di devolvere tutto, in modo trasparente, alla Casa di Iris. Con loro anche il Comune e la Pro Loco di Ferriere e una serie di sponsor e associazioni. Ed è stata tanta la gente anche per questo evento, tanto l'entusiasmo e non solo; la presenza di ben due sindache, Carlotta Oppizzi, prima cittadina di Ferriere e Katia Tarasconi, neo eletta sindaca di Piacenza (nella foto con Gigi Bergonzi di GANG) ha rappresentato anche un omaggio, per la terza volta, ad un altro grande sindaco, Gianni Malchiodi, scomparso due anni fa a causa del Covid.

Due ore di ciclyng, dunque, nella piazza del paese, con Fiorella e Roberto prima, con Gigi e Anto dopo. Un bel modo per fare volontariato, promuovendo anche un'idea di salute attraverso lo sport. Ma soprattutto una bella pagina di questa estate piacentina per dimostrare che nemmeno le vacanze, il caldo, la voglia di ferie, rappresentano un disimpegno verso obiettivi importanti, da non dimenticare.



Nozze d'oro

Nozze d'oro per **Luisella Malchiodi e Marco Ferrari**. Luisella, figlia di Bonfiglio e di Mariuccia Malchiodi, si sposò a Ferriere giusto cinquant'anni fa, il 13 maggio 1962, con il piacentino Marco Ferrari conosciuto proprio nel nostro paese dove veniva in villeggiatura con la famiglia. Novelli sposi si trasferirono prima a Milano e poi a Torino dove Marco lavorava in Fiat – Iveco e dove Luisella, dopo alcuni lavori come impiegata, diventava maestra di scuola primaria. Ora vivono a Baldissero Torinese ma non scordano mai le nostre montagne e cinquant'anni dopo, lo scorso 14 maggio, si sono ritrovati per festeggiare con gli amici e parenti più stretti, fra cui il figlio Alberto medico anestesista all'ospedale di Rivoli (TO), presso l'Antica Osteria dei Mercanti del capoluogo.



Luisella e Marco ieri e oggi.....



Un nuovo traguardo culturale per il prof. Rino Curtoni

Il professor **Rino Curtoni**, che da molti anni nei mesi estivi (e non solo) frequenta Ferriere, ha recentemente conseguito la Licenza in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano con la tesi "Quale uomo? In dialogo con Erich Przywara e Hans Urs von Balthasar".



Al neodottore in teologia le congratulazioni degli amici che condividono con lui le vacanze nel capoluogo e della redazione di Montagna Nostra.

A fianco il prof. Curtoni con la famiglia durante una escursione sul monte Albareto. Anni '80.

E' sposato con Pinuccia Belli e padre di Aldo, Andrea e Cecilia. Persona di grande cultura e fortemente impegnato professionalmente e socialmente:

- laurea in filosofia a Pavia;
- preside di scuole medie;
- ex sindaco di Sarmato;
- ex assessore provinciale al turismo;
- ex consigliere comunale di Piacenza.

Partecipa alle manifestazioni sul territorio ed è un fedele frequentatore delle celebrazioni religiose nella nostra chiesa.





Festa di famiglia per il compleanno di Bergonzi Giancarlo: congratulazioni per aver raggiunto e suerato in ottima forma 82 anni!



Vive felicitazioni a Boeri Enrichetta che attornata dai suoi affetti familiari più cari ha festeggiato 91 anni!



Il giorno 7 agosto nella chiesa di Ferriere hanno ricevuto il Battesimo, Deseta Sofia, di Marco e di Maserati Martina, padrino Golletti Giuseppe Valerio e madrina Maserati Mauralisa, e Marzani Emanuele di Micael e di Maserati Mauralisa, padrino Marzani Mattia e madrina Maserati Martina.



La famiglia Carenzi - Boeri incontra il vescovo Adriano a Chiavari. Giovanissimi ospiti a Ferriere Sport Camp. Un momento della cena in piazza per l'annuale festa dell'Assofa.





Giovani atleti in ritiro a Ferriere presso lo Sport Camp.
Foto di Alessandro Daturi e Anna Scaglia)



Bordon: “Quando un portiere tocca più palloni del regista prima o poi sbaglia”

Il campione del mondo '82 a Ferriere per il camp dedicato ai portieri: «La vittoria in Spagna ha dato una spinta al Paese. Il ruolo è cambiato ma prima bisogna imparare a stare in porta, la palla si può anche lanciare lunga»

Ivano Bordon è tornato anche quest'anno a Ferriere. Il portiere, ex Inter e Sampdoria, campione del mondo 1982 (il titolare era il capitano Dino Zoff, completava il terzetto Giovanni Galli), vincitore di due scudetti, è venuto a vedere di persona il suo camp dedicato ai giovanissimi aspiranti “numeri 1”, ospitato presso l'ostello di Casa Rossa, gestito dal “Ferriere Sport Camp”.

Bordon ha passato una giornata intera a Ferriere, presentando anche un libro (“In presa alta”) dedicato alla sua carriera, che racconta inoltre la sua proficua esperienza da allenatore dei

portieri, che lo ha visto aiutare prima Angelo Peruzzi e poi Gigi Buffon, a diventare i più forti nel ruolo. Il veneto ha seguito Marcello Lippi alla Juventus e nella conquista del mondiale 2006. Nella giornata ferrierese ha messo la sua esperienza a disposizione di una ventina di “portierini” che coltivano il sogno della seria A.

- Bordon, in questo mese di luglio sono state tantissime le celebrazioni del quarantennale del Mondiale 1982. Come mai gli italiani rimangono legati così affettuosamente a quella vittoria?

Prima di tutto abbiamo vinto dopo tanti anni, le gioie dei Mondiali degli anni '30 erano lontanissime. E poi quell'Italia stava vivendo un momento non facile, tante cose non andavano bene. Penso che il calcio abbia dato quella spinta per cercare di risolvere “certe” situazioni. Inoltre viene ricordato perché abbiamo battuto Argentina, Brasile e Germania con tre bellissime partite. Penso che non si possa dimenticare facilmente.



• Una vittoria contro tutto e contro tutti. In particolare avete battuto una delle Seleçao più forti di sempre...

Sì, con il Brasile pensavano tutti che saremmo usciti, visto che ai verdeoro bastava il pareggio. Forse erano troppo sicuri di ottenere almeno il pareggio e passare senza problemi, ci hanno un po' snobbati. Ma noi avevamo l'hombre del partido, il povero Paolo Rossi, che ci ha fatto vincere quella partita e il campionato del Mondo.

• Già, un anno e mezzo fa la scomparsa del giocatore più rappresentativo di quella spedizione vincente, proprio Paolo Rossi.

Io l'ho avuto come compagno anche ai mondiali argentini del '78. L'avevo conosciuto bene in quell'occasione: era un ragazzo affabile, sincero, umile. E sapeva già prima che arrivasse il pallone dove sarebbe caduto. Se andiamo a controllare come ha fatto tutti i suoi gol...Era proprio un uomo d'area.

• Parliamo un po' di portieri. Non si sta esasperando troppo il coinvolgimento del portiere nell'impostazione dell'azione con i piedi?

Molto, ne stavamo parlando al camp. Negli ultimi anni è venuto fuori questo tipo di gioco, così il portiere spesso tocca più palloni con i piedi che il regista: non mi sembra giusto. Così lo metti sicuramente in difficoltà, perché prima o poi sbaglierà. E quando commetterà quell'errore, psicologicamente lo subirà, danneggerà la sua sicurezza. Non vedo di buon occhio questo tipo di inizio dell'azione. Penso che il portiere dovrebbe lanciare la palla più spesso lunga.

• La scuola italiana è un po' in crisi?

Effettivamente è cambiata la figura del portiere, il modo di allenarlo. Prima si allenava molto la tecnica che, per l'amor di Dio, è giusto anche arricchire con la tecnica dei piedi. Però, secondo me, prima di tutto deve imparare a stare in porta: bisettrice, presa, respinte, uscite. Le uscite se ne vedono sempre meno, anche perché compagni e avversari affollano molto più l'area piccola, non c'è lo spazio per venire fuori in una palla alta. Il portiere così viene messo in difficoltà.

• Guardando i migliori portieri del mondo, hanno un'altezza vicina ai due metri. Non ci potrà più essere un estremo difensore al top alto "solo" un metro e 85, magari più bravo nelle uscite?

Secondo me sì. Un portiere completo, ad esempio, è quello del Milan, Mike Maignan, anche se tecnicamente può ancora migliorare. Però lui è l'esempio che si può essere bravi in porta, con i piedi e anche uscire con rapidità. In generale trovo che al calcio e anche a questo ruolo, hanno tolto qualcosa, che definirei la "semplicità". In tutto l'ambiente e anche nel gioco.

• Dopo Donnarumma abbiamo altri portieri italiani validi?

I giovani portieri li abbiamo. Ho visto Carnesecchi che ha fatto bene alla Cremonese, Cragno è una conferma e l'ha preso il Monza. C'è Gollini della Fiorentina, Vicario dell'Empoli, Montipò del Verona, Silvestri dell'Udinese. Meret purtroppo in questi due anni non ha fatto molta esperienza. Però tutti questi italiani non hanno nulla da invidiare a certi stranieri che vengono a giocare in serie A.

Filippo Mulazzi

Attornata e seguita costantemente dai figli Maurizio, Giuseppe e Laila la signora Dossena - 102 anni compiuti - incontra gli amici sulla piazza del capoluogo.



**Cassola Fortunata
"Ninetta"**

16.05.1932 - 24.08.2022

*"Nel nostro cuore
conserviamo vivo e profondo
il ricordo di te."*

**Maffi Santina ved. Repetti
di anni 95**

Ricordiamo la cara **Santina** come persona legata alla comunità: mamma della "nostra" farmacista Nicoletta. Dina così ci suggerisce una riflessione: "La salita delle nostre mamme verso il cielo lascia nel cuore il patrimonio di tanto bene ricevuto, ma anche il dolore che trova conforto che, dal cielo, le mamme ci pensano e ci vogliono bene sempre. Ai familiari la partecipazione al loro dolore.



**Cervini Jacqueline
ved. Pedroli
20.08.1932 - 23.06.2022**

Dopo il marito Luigino, deceduto nel dicembre 2013, se ne andata anche Jacqueline. Era nata a Parigi nel 1932 e abitava a Nogent sur marne come tanti altri della vallata. I genitori provenivano dalla Val d'Aveto: da Santo Stefano la mamma e da Cstagnola il papà. i Nella metropoli francese incontra Luigino (emigrato di Ferriere e figlio degli storicoportalettere "Tocia" e Rosina) e si sposa a Nogent sur Marne nel 1954. Ebbe 3 figli: Marie-Rose, Jocelyne e Antoine.

Dopo aver abitato a Fontenay, la famiglia si trasferì a Le Perreux sur Marne. Ritornava a Ferriere (Lamette) tutti gli anni in Agosto, con la famiglia come tutti i "francesi" francesi.

I funerali si sono svolti Giovedì 30 Giugno nella chiesa del capoluogo e ora riposa nel vicino cimitero.



OMAGGIO

Ciao Mamma,

Ricordiamo le tue risatine quando scherzavi con zio Giovanni, i passi di ballo con zio Bertino, i giochi nell' acqua della nostra piccola piscina. Dalla nostra infanzia i vestiti che hai fatto per noi e in modo identico per le nostre bambole. Eravamo sempre impeccabili. Natale con zio Piero mentre eri impegnata nella cucina a fare cuocere i ravioli. Mentre scrivo sento l'odore, e dove cantava papà a fine pasto. Le vacanze erano sempre così discrete che nessuno si accorgeva del lavoro che facevi. Per anni ti sei presa cura di Nonna Rosa e hai tessuto una grande complicità.

Ricordo l'anno in cui siamo stati due mesi, tu sei rimasta per ore nel tuo orto, ne eri così orgogliosa. Ricordo l'ultimo anno che ti abbiamo accopagnato in italia, anche se la Domenica non potevi andare a messa, la guardavi in televisione. Eri così felice quando sono nati i tuoi nipoti e la tua pronipote "la tua bambolina" come la chiamavi. Ci hai lasciati, ma rimani nei nostri cuori. Ti sei unita ai tuoi cari. Non ti dimenticheremo mai.

Riposa in pace mamma.

In alto Jacqueline e il marito Luigino felici al matrimonio del figlio Antoine. Sopra, Jacqueline, ultimamente sorridente nella sua casa.



In Municipio ricevimento della squadra del Seregno in ritiro a Sport Camp.

**In un locale del Municipio ha riaperto e ripreso il servizio di Biblioteca, con grande soddisfazione dei numerosi utenti.
In foto la volontaria Lidia.**



CANADELLO



Anche quest'anno un "grande San Bernardo", con cerimonia religiosa, processione, aperitivo, pranzo, giochi e musica serale.

A fianco, sotto l'impeccabile regia del nostro Alessandro, tre stupende ragazze sfoggiano abiti tricolori (verde, bianco, rosso) con lo sfondo della statua del Santo.



Alcuni momenti di aggregazione per la festa di San Bernardo.

(Foto di Ilaria Toscani)



CERRETO ROSSI

Un grazie per l'Oratorio di San Rocco

Un grazie e di cuore a tutti coloro che anche "in silenzio" hanno contribuito al sapiente restauro dell'Oratorio di San Rocco: don Stefano, Carletto Barbieri e tutti coloro che hanno offerto allo scopo.



Palmieri Gian Paolo

10.02.1960 – 18.7.2022

RICORDANDO GIAN PAOLO.....

Caro **Gian Paolo**, o più semplicemente Paolo come ti chiamava la maggior parte delle persone che ti conosceva ed anch'io, noi ci siamo conosciuti il lontano 30 ottobre del 1983, io avevo sedici anni e tu ventitrè. Siamo, praticamente, cresciuti insieme e insieme lo siamo stati per quasi trentanove anni. Il nostro bilancio di vita è sicuramente positivo, la parte più bella della nostra storia è stata la nascita del nostro Giovanni che ci ha dato tante soddisfazioni, una tra queste la sua laurea lo scorso novembre. Eri amato, benvoluto e stimato da tutti, le tue passioni erano i trattori e i cavalli. Fin da ragazzo e per tantissimi anni hai accompagnato tuo padre Carlino a trebbiare il grano anche in posti molto lontani da Ferriere e dopo che ci siamo sposati, a volte sono venuta anch'io insieme a voi per osservare da vicino questa passione che vi legava e quello che ho visto è stato l'affetto tangibile che le famiglie a cui trebbiavate il grano mostravano nei vostri confronti, affetto che si è rafforzato ed è continuato quando tuo papà purtroppo è venuto a mancare, ma hai continuato questa attività estiva fino a pochi anni fa..... Quando ci siamo sposati, ci siamo trasferiti a Romentino per il tuo lavoro, ma questa sistemazione come dicevamo spesso era "provvisoria", anche se durava ormai da trentadue anni perché la nostra intenzione era di ritornare ad abitare definitivamente nella nostra casa a Pareto quando saresti andato in pensione ed io avrei chiesto il trasferimento in una scuola della zona. Invece, improvvisamente, tutto è cambiato nel giro di pochi giorni.....

Hai lavorato fino alla fine di maggio, poi dall'esito degli esami del sangue è iniziato tutto..... Il ricovero in ospedale, i controlli, esami su esami, finché il sei giugno, non dimenticherò più quel lunedì pomeriggio, l'esito della tac con il metodo di contrasto che aveva individuato quello che ti stava succedendo e l'oncologo che cercava le parole giuste da dirti, ma in questi momenti parole appropriate non ce ne sono, infine ha pronunciato questa frase "Signora, suo marito ha un tumore raro, aggressivo e silente che purtroppo non dà sintomi...". E allora via con le cure, con le terapie, con tutto quello che era possibile fare per contrastarlo, io, te e nostro figlio, abbiamo affrontato tutto, sempre con speranza e determinazione. Tanti, dopo, mi hanno detto che tu, caro Paolo, hai perso la tua battaglia, ma non è così, perché hai combattuto con tutte le tue forze, con grande dignità e coraggio fino alla fine, ma questo avversario era troppo forte.....L'unica consolazione è che io e Giovanni abbiamo cercato di farti trascorrere il tempo che ti sarebbe rimasto nel modo migliore possibile, sempre con il sorriso, passando le giornate come eravamo abituati a fare, con serenità, parlando tanto, noi parlavamo molto sempre, ma nell'ultimo periodo ancora di più. Quando il quindici luglio sei stato ricoverato, mi era stato detto che avresti avuto più tempo, invece il diciotto, hai salutato Giovanni e me e alle 11:35 te ne sei andato per sempre.....

Ringrazio di cuore tutto il personale del reparto HOSPICE dell'ospedale di Galliate, sia per la professionalità sia per l'umanità dimostrata, tutti gli amici colleghi

della Croce Rossa di Galliate, tutte le persone che sono state con me e Giovanni per l'ultimo saluto a Paolo, per l'affetto enorme che gli avete dimostrato sia in vita, sia nell'essere presenti per salutarlo un'ultima volta. Sono certa che lui, ovunque si trovi, a me piace pensarlo tra cavalli e trattori, ne è stato e ne è davvero felice.

A Paolo

*E adesso che sei, dovunque sei....,
chissà se ti arriva il mio pensiero....,
chissà se ne ridi o se ti fa piacere....
Sai com'è, manchi TE.....
Arrivederci Amore mio,*

Anto



Gian Paolo, con la moglie Antonella, partecipa alla cerimonia per la laurea del figlio Giovanni. Laurea in ambito economico conseguita presso l'Università del Piemonte Orientale il 16 novembre 2021.



Basini Carlo

05.11.1937 - 04.06. 2022

*“Non piangete,
sarò l'angelo invisibile della famiglia.
Dio non saprà negarmi niente
quando io pregherò per voi”
(Sant'Agostino)*

Il caro **Carlo** è mancato a Piacenza il 4 giugno 2022 all'età di 84 anni. Nel novembre 1962 aveva sposato Celestina Barbieri. Persona legata alla famiglia e al lavoro, ha sempre svolto l'attività di elettricista, rivenditore, manutentore macchine industriali. Dopo il matrimonio, Carlo era molto affezionato a Cerreto, dove trascorreva parte dell'estate. Amorevolmente assistito dai suoi cari, si è spento lasciando un vuoto nel cuore della sua famiglia.

CASALDONATO

Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore

Che cosa è tesoro, cioè prezioso, prioritario per me?

All'interno dei rapporti di coppia, tra moglie e marito, ricorre spesso questo appellativo. Giusto, molto bello, promettente, gratificante chiamarsi "tesoro"!

Il valore di una persona è dato non da ciò che essa possiede. Al contrario, da ciò che dona, condivide.

Dice il Vangelo: "Fatevi un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma".

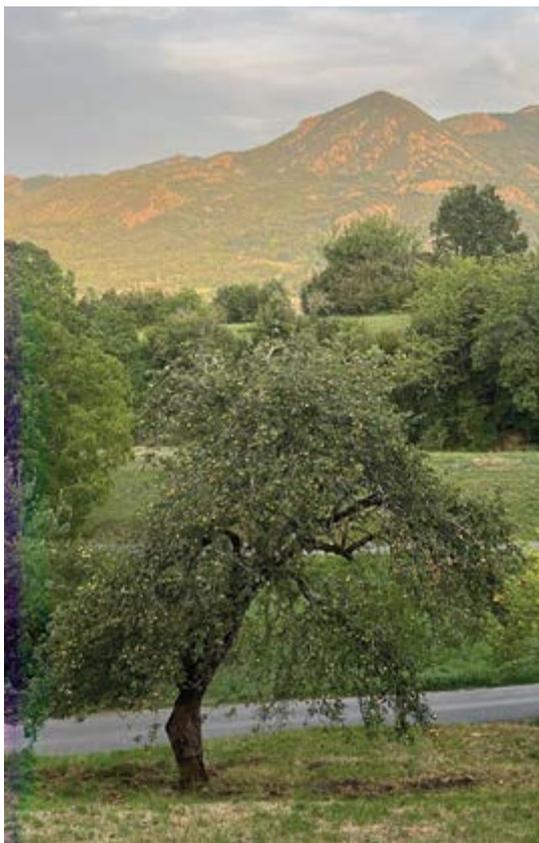
Il tesoro certo è "nei cieli", ma è qui fin da ora in tutto ciò che fa crescere l'armonia della relazione tra noi e Dio, tra noi come sorelle e fratelli, con il creato.

13 agosto 2022 a Casaldonato festa della comunità, organizzata dagli amici che usano la canonica.





Da Casaldonato, balconata della Valnure, Rita Lucchini coglie l'ambiente sottostante.



Puntata mattutina di Rita e Maria Grazia da Casaldonato al capoluogo.



La prima volta di Tommaso a Casaldonato

Tommaso Fava, nato l'8 marzo 2022 alla sua prima vacanza sui monti di Casaldonato con papà e mamma.



Scaglia Maria ved. Toscani
29.09.1933 - 13.05.2022

La cara **Maria** la ricorderemo così, come nella foto accanto: donna semplice, umile, fortemente legata alla sua famiglia (vedova di Toscani Riccardo), alla sua casa, al suo



paese dove è sempre vissuta, alla sua chiesa e alle sue tradizioni di vita cristiana che sono state il pilastro e la guida del vivere quotidiano. Alle figlie Renza e Clementina e a tutti i familiari una preghiera di conforto per il loro dolore.

GAMBARO

Anche per la melica era lunga la strada verso il mulino

Prima di trattare l'argomento indicato nel titolo, vorrei tornare su alcuni punti toccati nel precedente numero del bollettino.

Il letto del GABBION si presentava così: oltre la siepe, nelle facce interne delle sponde destra e sinistra, con l'aiuto del RUBBIU, erano stati fatti dei fori paralleli dove erano fissati orizzontali dei bastoni abbastanza robusti distanti l'uno dall'altro 25-30 centimetri, i quali erano il supporto del telo.

I bastoni che formavano la VEIRGA erano di circa undici centimetri di circonferenza e non di diametro.

Il BANCHE' era una cassa in legno rettangolare (poteva anche essere quadrata), abbastanza lunga, alta e larga, senza misure determinate, al lato più lungo aveva fissato con movimento il coperchio sempre in legno che si apriva e chiudeva al bisogno e quando una CANTERA era libera custodiva la farina e così di seguito.

Il tappeto sull'aia si toglieva con l'aiuto di zappa e BADI, si metteva nel VALU ed era vuotato nella BENA, che trainata da bovini lo portava nei campi come concime.

Il CRIVELLO – quando crivellava - non doveva essere appoggiato, ma distare dal supporto che poteva essere tavolo, banchè, telo ecc.. La massaia in piedi o in ginocchio metteva il crivellando nel crivello e con le mani, una a destra e l'altra a sinistra stringeva lo SGARBASSU, fascia in legno dove era fissato il telaio del crivello e con colpi svelti, decisi, uno a destra e l'altro a sinistra lo faceva saltare e ogni tanto girare. La massaia crivellava anche i prodotti per la semina, in quel modo si separava il prodotto da semina da quello da macinare. Era un lavoro difficile e faticoso, ma essendovi noi abituati non pesava.

La MEISCA non doveva toccare terra: si preparava il supporto con robusti legni incrociati, quasi sempre FIRAGNO', fascine di legna o altro. Si incominciava la costruzione del cono col primo giro di covoni con le spighe al centro e così il secondo, il terzo e così via, finchè c'era frumento. Non era facile, ma le meische erano costruite con tale precisione che se venivano temporali le spighe non si bagnavano perchè l'acqua la facevano scivolare via i loro gambi.

Era chiamata PRESSA l'imballatrice che formava le balle di paglia legate con apposita fibra, ma più spesso con fil di ferro.

Il RUSCO cadeva nel vuoto sotto la trebbiatrice, veniva spostato col rastrello, messo nei sacchi e portato a casa.

Oltre a quelle già citate, ricordo che un anno venne una trebbiatrice di Centenaro di un Bocciarelli.

Ogni proprietario di trebbiatrice era seguito dai propri operatori, cui si univano i paesani. Era una festa non un lavoro, anche se tutti lavoravano duramente.

Si aspettava la trebbiatrice dicendo: "Ria giamisi che batta". Proprietari ed operatori, dotati di intelligenza, umanità e familiarità che li accompagnavano (non c'è mai stato un disaccordo), han lasciato un bellissimo ricordo.

Da noi la trebbiatrice arrivava i primi giorni del mese di settembre, alcune volte il pri-

mo settembre, quando a Rompeggio si festeggiava e si festeggia San Terenziano, una festa tanto sentita anche da noi, e così non potevamo andarci.

Ricordo un anno in cui ad inizio mietitura iniziò a piovere e così tutti i giorni per mezza giornata. Quando al mattino il cielo era sereno senza una nuvola, a pomeriggio in pochi minuti si annuvolava e giù acqua a catinelle, quando a pomeriggio il cielo era sereno al mattino diluviava. Si cercava di far asciugare il mietuto come si poteva. Abbiamo trebbiato la prima domenica di novembre: il frumento aveva già i germogli e la paglia di colore scuro venne usata per far letto alle bestie.

Quando arrivavano le prime lucciole era segno che il frumento era in maturazione; le stesse aumentavano continuamente arrivandone a migliaia, tanto da rischiarare la notte, tanti lumini che si accendevano e spegnevano continuamente, era una meraviglia del mondo.

Da bambini, la sera, finché i genitori ci lasciavano fuori prima di mandarci a letto, ci divertivamo a prenderle (poverine), a quell'età non si sa quel che si fa. A metà mietitura iniziavano ad allontanarsi e alla fine avevano già raggiunto paesi ad altitudine più elevata.

Anche il GRANOTURCO aveva una procedura importante per arrivare al mulino. Ogni famiglia lo seminava per poter fare la polenta e altro.

Si seminava nei primi giorni di primavera nei campi arati, erpicati e con l'aiuto della zappa si coprivano i semi. Nate le piante ed arrivate ad una quindicina di centimetri di altezza, con la zappa si frantumava la terra loro vicina e si rancavano alcune piante che c'erano in più, portate a casa si davano in pasto a mucche e pecore. Questo lavoro si chiamava SAPPE' A MERGA, il granoturco nel nostro dialetto. Giunte le piante ad almeno 25-30 centimetri di altezza, con la zappa ci si tirava vicino la terra, era RECHESSE' A MERGA, rincalzare il granoturco. In quest'ultima operazione a piacere ci si piantavano in mezzo, ma lontani gli uni dagli altri, ceci, zucche, fagioli senza filo, quelli che non si arrampicano. Tutte queste piante rimanevano basse, solo il granoturco si alzava. Il frutto del granoturco è la pannocchia, per noi MANSA. Era stato detto che all'altezza di 25-30 centimetri si potevano tagliare tutte le piante, per dare cibo alle bestie, perché poi sarebbero ricresciute e dato frutti. In paese ci son state delle prove, ma non ebbero successo, le pannocchie erano meno di numero e più piccole, la prova non fu ripetuta. Ogni pianta produceva più pannocchie, a volte più grandi, a volte più piccole, dipendeva molto da come andava la stagione.

La raccolta si faceva in autunno: prima si toglievano le pannocchie coperte della loro custodia con la quale erano cresciute e si portavano a casa. Si tagliavano poi le piante, i MERGASSI, e se non erano abbastanza secchi si lasciavano al sole. Quando erano pronti si tagliavano a pezzetti e con gli stessi si accendeva il fuoco mettendone pochi nella stufa prima della legna. Finché le pannocchie erano piccole si poteva toglierne qualcuna e mangiarla subito o farla abbrustolire sulla stufa; i grani erano dolci, teneri, con succo bianco come il latte, si chiamavano MANSA DA LEITE, pannocchie da latte. Prima operazione riguardo alle pannocchie DESCARTUSSE', era tradizione di tutto il paese recarsi ogni volta da chi scartocciava. Si liberava la pannocchia dalla propria custodia. Si incominciava dalla punta, si prendevano le foglie una per una che non erano piccole e si tiravano giù lasciandole fisse all'attaccatura che aveva separato la pannocchia dalla pianta.

Le foglie, chiamate scartossi, unite si legavano a pochi centimetri dalla punta e poi

si appendeva tutto dove arrivava il sole perché seccassero. Era un lavoro che quasi sempre si faceva la sera dopo cena sull'aia, sotto il portico o dove le pannocchie erano custodite. Quanto era bello vedere file di bianchi scartossi che reggevano le nude pannocchie color giallo o giallo rossiccio. Era così bello lavorare tutti insieme in allegria, ridere, scherzare e a volte mangiare le caldarroste. Quelle foglie bianche, sottili, quasi trasparenti, servivano per fare i materassi se c'era bisogno.

Quando il granoturco si considerava secco, si staccava dalle foglie che lo avevano retto e si incominciava a DESCRANE' e ancora ci si riuniva presso ogni famiglia che lo faceva. Alcuni uomini con una mano tenevano la pannocchia e con l'altra, con l'aiuto di un coltello appuntito toglievano alcuni grani facendo come delle strade, si chiamava CRASTE' A MERGA. Ognuno liberava la prima pannocchia con le dita dai chicchi e tutte le altre con l'aiuto di un torsolo che al consumo si sostituiva (U TUTU'). Con forza si faceva il movimento che staccava i chicchi dallo stesso. I tutù si custodivano per accendere il fuoco. Se i chicchi non erano abbastanza secchi si stendevano al sole sopra un telo o pesson quanto bastava ed erano pronti per la via del mulino.

Di granoturco ce n'era di vari nomi e qualità, alcuni grani erano di colore giallo chiaro, altri di un giallo più acceso, qui non si seminava il granoturco bianco. Io ricordo fra gli ultimi arrivati il Merano, fuori i chicchi erano di un colore acceso. In paese era stata comperata una macchina per sgranare, ci si metteva dentro una pannocchia dopo l'altra e così fino alla fine, c'era una ruota girata da una manetta e sotto una bocca da dove scendevano i chicchi e di lato uscivano i tutù.

Laura Maria Draghi

(continua)



Fulmine arriva a casa condotto da Matteo Scaglia.



Gambaro festeggia San Rocco.



Casalcò in festa

Il 6 agosto si è tenuta la 2^a edizione della Festa di Casalcò; occasione per ritrovarsi in compagnia, scambiando ricordi, aneddoti e allegria. Nei mesi precedenti alla Festa, le Famiglie del paese avevano messo a disposizione foto personali legate alla propria storia e alle comuni “radici” locali.

Queste foto, unitamente ad altre riguardanti la Natura, i paesaggi ed alcune “curiosità”, per un totale di circa 130 documenti, sono state selezionate e ordinate in una raccolta intitolata “Casalcò...per immagini” e presentata al pubblico in occasione della Festa.

Durante la serata è anche stata illustrata una ricerca storica sulle origini del paese (e i suoi dintorni), curata dal Sig. Pierluigi Carini originario di Costa Curtetti.

E' stato piacevole ritrovarsi insieme ed



anche “ritrovare” (attraverso le immagini), persone che ci hanno preceduto nella vita e nella storia di questo bel paese e con i quali abbiamo voluto idealmente condividere la Festa.

Ringraziamo i partecipanti, chi ha fornito le foto, gli organizzatori, Pierluigi Carini per la documentazione storica, Riccardo e Alessandro Bergonzi per la creazione della “veste grafica” della raccolta fotografica.

A fianco Bartali fa tappa alla locanda Liguria durante il giro d'Italia.

Alcuni momenti della festa.



Bernardi Margherita ved. Argenti
17.07.1929 - 03.08.2022

Cara sorella **Margherita**,
Sono tua sorella Rina.

Queste righe che ti scrivo, non le leggerai più.

Era più di un mese che non avevo tue notizie, perché non avevi più la forza di prendere il telefono.

Sono partita dalla Francia per venire in ferie ma sei morta prima di averti vista.

Te ne sei andata dopo una vita di lavoro e di sofferenze.

Hai visto morire il tuo marito e i tuoi figli.
Ma hai ancora visto nascere i tuoi nipotini.
Cara sorella, con Olga ti ricorderemo sempre.

Bernardi Rina in Laneri



GRONDONE

Sguardo al cielo e fedeltà alla terra

Gesù lascia questo mondo e si immerge nel mistero di Dio. Porta nell'intimità di Dio tutto se stesso, la sua e la nostra "carne", la sua e la nostra umanità.

Ci precede, indicandoci l'approdo del cammino della vita di ognuno e di tutti, e della creazione.

Ci invita a guardare il cielo per vivere e operare bene qui, sulla terra.

Ci chiama a testimoniare con entusiasmo il Vangelo, a sentirci responsabili del suo messaggio.

Solo noi, oggi, noi persone, comunità, attraverso scelte evangeliche, possiamo rendere visibile il volto di Gesù, che "è con noi sempre fino alla fine del mondo".

Ci affida la custodia di ogni sorella e fratello; la "cura" della terra, della creazione, "casa comune" da rendere ospitale per tutti.

In foto alcuni momenti della "fiaccolata" dello scorso 11 agosto che, partita dall'Oratorio di Grondone Sotto, e percorrendo la vecchia strada è arrivata al sacello della Madonnina sul piazzale della chiesa.

Non è mancata la sosta davanti alla scuola come omaggio e riconoscenza agli anziani del tempo che hanno lavorato per "regalare" alla frazione questo bene.





Altri momenti della fiaccolata.



SOLARO - CIREGNA

L'estate, finalmente ritornata ad essere scandita da feste ed eventi, dalla musica e dalle tavolate partecipate, è scivolata via in fretta. La nostra piccola grande comunità si è ritrovata come sempre, in particolare nel mese di agosto, per vivere momenti di gioia e spensieratezza. È stato ad esempio festeggiato il trentesimo anniversario di matrimonio di Marco e Paola, avvenuto il giorno di Ferragosto del 1992. La Festa in Albareto ha riportato in vetta al monte un numero record di persone, con tante facce nuove. Il 14 agosto la cucina allestita dai volontari è stata presa d'assalto. Come è possibile? Un amico che non ci era mai stato, tornato in città, scrive: «Ma la semplice bellezza di un pratone, degli aquiloni, della corsa coi sacchi e di un telo sull'erba con gli animali intorno, vogliamo parlarne?». La risposta sta qui, nella bellezza più semplice.

Armando e Nelly hanno festeggiato con parenti e amici il 55° anniversario del loro matrimonio.





Marco e Paola



Gli aquiloni sull'Albareto



**I festeggiamenti in paese per
l'anniversario di Marco e Paola.**

*Foto di Filippo Mulazzi e
Loredana Gazzola.*



La messa del giorno della Festa di Solaro



**Paola, Simona, Marta, Alice,
Andrea e Stefano.**

I volontari sull'Albareto.



Il salone delle tue feste!

Il Bar Ristorante Canepari ti aspetta per ogni tuo evento, dal compleanno al matrimonio, ma anche per il pranzo con gli amici o la cena della premiazione, contattaci per informazioni e vieni a trovarci a Solaro!



Bar Ristorante Canepari - Solaro (PC)

Tel: 0523/922227 Cell: 348/7447820 Email:caneparienzo1949@gmail.com



Don Giuseppe posa con i bambini al termine della Messa.

**Tendata al fiume
Grondana organiz-
zata dai ragazzi di
Solaro, Mareto e
Groppallo -**



**Un momento della fe-
sta per l'anniversario
di Marco e Paola**

**Una tavolata al bar
per il compleanno di
Valeriano Maloberti**



CENTENARIO

Arricchitevi davanti a Dio!

Dice Gesù: *“Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”.*

Certo i beni servono per una vita dignitosa.

Tuttavia possono darci l’illusione di essere padroni della vita e del futuro; possono impedire la percezione della precarietà della condizione umana; e chiudere nel proprio rattristante egoismo.

Gesù invita ad *“arricchirci davanti a Dio”.*

E’ la condivisione che *“arricchisce davanti a Dio!”.*

La creazione è dono destinato a tutti, i beni sono creati per la comunione; destinati a creare fraternità, dignità, amicizia.

“Il creato è fatto per collegarci con Dio e tra noi. E’ il social di Dio” (Papa Francesco).



Quercia del Gianelli

Grazie Giosuè per aver abbellito la “quercia del Gianelli” favorendo momenti di sosta e di riflessione.



A Vaio si onora Sant'Anna



Centenaro: occasione di feste e ritrovi



Cassano



in diverse ville



Vive congratulazioni a

**Sordi Cristina e Massimo Berni-
ni sposatisi civilmente sabato 23
luglio 2022**



**Quest'anno per San
Lorenzo, è tornata la
grande festa sul cam-
po, oltre che religiosa
in chiesa e la Proces-
sione con la statua del
santo.**





Il soggiorno centenarese di Enrico Toniolo di Gallarate ha permesso allo stesso salutare scampagnate in quota (Prato Grande) e ispirato per artistiche foto.



Campominosi Carlo
11.11.1936 - 09.08.2022

Vogliamo ricordare il caro **Carlo** come:

- amico sincero e generoso;
- professionista e imprenditore attento e capace;
- persona premurosa per le necessità della sua famiglia;
- legatissimo al suo paese, alla sua chiesa, alle sue tradizioni, alla sua gente.

Nella foto sotto lo troviamo tra i partecipanti alla “festa degli uomini” alla Centena. Con lui (al centro) alcuni amici che lo hanno preceduto.



VAL LARDANA

A Moline riapre il Bar e riporta vita

Nella piccola comunità di Le Moline dove Normai sembrava impossibile la presenza di un punto di ritrovo, ha riaperto il bar proprio a fianco quello chiuso molti anni fa.

Dopo la morte dello storico proprietario Pierino Bracchi, tutti i compaesani hanno sempre sperato in una riapertura ed oggi non sembra vero potersi ritrovare a bere un caffè o fare due chiacchiere con qualcuno.

Tutto ciò, è stato possibile grazie alla volontà di **Lina** che insieme al compagno **Luca** hanno acquistato un'ala dove prima era ubicato l'albergo dell'Isola.

Dal 2 luglio 2022 il bar "Le Moline" ha ripreso vita accogliendo gente dopo 17 lunghi anni.

Greta Cavanna



Una storica immagine della Trattoria dell'Isola della collezione di Giuseppe Marzolini.

Montereggio, sagra della Madonna del Carmine 2022

La festa della Madonna del Carmine, molto sentita e partecipata dalla gente del paese, è una delle iniziative annuali che coinvolge tanti volontari che si dedicano alla preparazione di torte dolci e salate che vengono confezionate del tutto gratuitamente. Le offerte ricevute verranno utilizzate per la gestione ordinaria e le manutenzioni della chiesa parrocchiale.

Nonostante siano già passati 20 anni dalla prima esperienza, la sagra non ha perso il suo smalto: sono state offerte e distribuite 65 torte con un ricavo totale di 1760 euro. Un sentito ringraziamento va posto a chi si è dedicato con tanta buona volontà alla riuscita della festa, in modo particolare a Don Luciano che ha officiato la S. Messa e che, correndo, si rende sempre disponibile per accontentare tutti i fedeli di Montereggio e delle altre numerose parrocchie a lui assegnate.



Chi non ha potuto partecipare può comunque contribuire alle spese per la manutenzione della chiesa contattando il nostro parroco.

Nella foto il banchetto allestito per la sagra con alcune volontarie.

All' oratorio di Mangiarosto è stato ricordato il patrono S. Girolamo con una messa celebrata da don Alfonso Calamari. Nell'occasione è stata recitata una preghiera di Papa Paolo VI per invocare la pioggia tanto attesa.



Dalla Francia a Ferriere per unirsi in matrimonio

Marie Laure Fordoxcel e Salvatore Rapp di Canarano, sposi in Municipio a Ferriere lo scorso 23 luglio.

Salvatore, figlio di Alda Balderacchi, è nipote di Salvatore Balderacchi, conosciuto come "il cuoco di Canarano".

Marie - Laure e Salvatore dopo la cerimonia "ufficiale" hanno posato per la foto ricordo e incontrato parenti e amici dalla "Caterina" a Cassimoreno.

(Foto Gaudenzi)



Ottobre 1993:
Salvatore, il
cuoco di Cana-
rano compie
100 anni, è
festeggiato nel
capoluogo.

Ricordiamo don Carlino Tagliaferri, piccolo gigante di bontà

Ho avuto il privilegio di averlo come compagno negli ultimi cinque anni di Seminario, quelli di teologia, nel Seminario Vescovile ai tempi del rettorato di Mons. Paolo Ghizzoni, 1958-63. Eravamo i sette superstiti della nostra camerata e Don Carlo, volendo tra noi distinguere il più bravo secondo i parametri consoni a un uomo di Dio, era il migliore per la qualità della sua vita interiore e della sua preghiera, per la cristallina sua vita di fede e profondità del suo amore divino, un soprannaturale in lui “naturalizzato”. Il suo punto debole, che stranamente imponeva a tutti grande rispetto come fosse una virtù, era la lentezza, una calma che lo faceva lento in tutto, nell’agire, nel parlare e nelle materie scolastiche. Sarebbe però sbagliato dire non arrivava mai!, lui arrivava sempre e bene, quasi fosse il suo segreto.

Nel confronto con la formazione del Collegio Alberoni un punto a favore del Seminario era non una settimana di Esercizi Spirituali in preparazione all’Ordinazione, ma un mese intero, il mese ignaziano. Il Rettore ci aveva prenotati tutti ad eccezione di Don Carlo, per evitargli un over dose di santificazione. In modo bizzarro ma senza malizia successe invece che noi sei candidati, uno per uno, fummo per varie cause impediti, ed allora Carlino concluse: “Ma allora vado io!”. Allestì la sua valigia e partì per Triuggio evitando al Seminario la brutta figura di una defezione totale.

La sua prima destinazione fu la meno desiderata dal nostro gruppo di neo-ordinati: curato a Pontenure con un parroco di forte personalità, molto esigente e fiero del più grande e più completo oratorio della diocesi da seguire con presenza pomeridiana e serale continua. Don Carlo in virtù di una disponibilità frutto della sua libertà interiore visse l’obbedienza pastorale quei sei anni con l’adesione e la calma dei forti. Una bontà che disarmava e talora anche conquistava i bulli frequentatori dell’oratorio. Venne poi un’altra destinazione poco gettonata: Montereaggio, come parroco, e quindi un ribaltamento nel passaggio dalla sudditanza alla responsabilità decisionale. Ma don Carlo non ha mai avuto complessi e con spirito ignaziano affrontò il passaggio con la sua superiore imperturbabilità. E senza bisogno di enfatiche introduzioni da ingresso di nuovo parroco, fu per evidenza accolto e riconosciuto come buon pastore. E lo dimostrò con il suo esserci in ogni circostanza facile e difficile di paese e di famiglia. Indimenticabile nella ricorrenza del nostro venticinquesimo sacerdotale la concelebrazione a Roma con il Papa nella sua cappella privata e la mistica commozione di don Carlo nel condividere un’ora di preghiera eucaristica con il Santo Padre, San Giovanni Paolo II. In coerenza con il suo spirito di obbedienza, dopo quindici anni a Montereaggio, torna a fare il curato nella nascente parrocchia periferica di Santa Franca per dieci anni, dopo a Bardi come coparroco, poi chiamato coprire lo scoperto ruolo di cappellano dell’ospedale di Piacenza, per 13 anni, e infine coparroco di Trevozzo. Tanto altro ci sarebbe ancora da dire rileggendo queste sue molteplici esperienze. Mi limito a due incisi: uno di efficienza ed uno di spiritualità. Ogni anno, come bella consuetudine dei compagni di camerata, passavamo insieme una giornata, ma non era facile organizzarla ed avere la presenza di tutti. Don Carlo ci teneva, non è mai mancato, e rivelando doti organizzative, era quello che fissava il giorno, ritelefonava e sollecitava la presenza fino ad offrire il passaggio con la sua auto, L’altra nota è la

sua fedele partecipazione all'incontro del lunedì dei sacerdoti focolarini a conferma della necessità vitale della pratica della parola di vita e della comunione sacerdotale. Se qualcuno mi legge potrebbe dire: ma questa non è una biografia, è un panegirico. Sì, è un panegirico, perché Don Carlo è un santo. Ma, e il miracolo? Il miracolo è la sua vita, tutta la sua vita, il miracolo che conta.

Don Gianni Vincini



Montereggio, 1976: Don Carlino amministra il Battesimo a Fernando Figoni.

In foto da sinistra il papà Roberto, la mamma Maria Rosa Preli di Gambaro, la cognata e la suocera di Maria Rosa.

Sant'Anna al Castello



Domenica 31 agosto si è svolta la sagra di S. Anna nell'antica chiesetta risalente al X secolo e ubicata al "Castello" di Montereggio. Nella foto l'interno della chiesa con a lato la statua di S. Anna.

Nel mese di aprile sono terminate le attività di Lepida per la messa a disposizione del traliccio di telecomunicazioni del progetto “Copertura telefonia cellulare montagna” presso il Comune di Farini.

Nel mese di maggio sono state concluse anche le operazioni per l’installazione degli apparati che permettono la diffusione del segnale di telefonia mobile dall’operatore TIM, quindi chi è in possesso di cellulari con quell’operatore potrà finalmente utilizzare a pieno il proprio telefono per chiamate e linea Internet.

Il ripetitore, installato sulla costa di Mangiarosto, serve un ampio bacino di utenti tra Farini e Ferriere e che, sino ad ora, erano impossibilitati a telefonare o comunque riuscivano a farlo ma con segnali molto bassi e continui disagi.

Una nuova opportunità per la nostra montagna e per i suoi abitanti, una sicurezza in più per il lavoro, la salute e le emergenze, ma anche un’attrattiva ulteriore per i turisti che vogliono visitarla.



BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Ascensione *Sguardo al cielo e fedeltà alla terra*

Gesù lascia questo mondo e si immerge nel mistero di Dio. Porta nell'intimità di Dio tutto se stesso, la sua e la nostra "carne", la sua e la nostra umanità.

Ci precede, indicandoci l'approdo del cammino della vita di ognuno e di tutti, e della creazione.

Ci invita a guardare il cielo per vivere e operare bene qui, sulla terra.

Ci chiama a testimoniare con entusiasmo il Vangelo, a sentirci responsabili del suo messaggio.

Solo noi, oggi, noi persone, comunità, attraverso scelte evangeliche, possiamo rendere visibile il volto di Gesù, che "è con noi sempre fino alla fine del mondo".

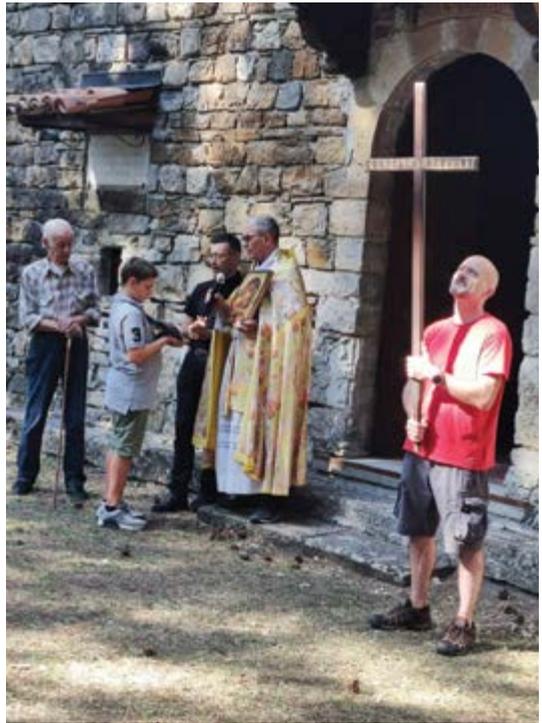
Ci affida la custodia di ogni sorella e fratello; la "cura" della terra, della creazione, "casa comune" da rendere ospitale per tutti.

Quando si arriva a Casella, da Costa, il nome del paese, anziché essere segnalato con il solito segnale stradale, è impresso sul coperchio di legno di un tino, che porta la targhetta "a teina du Miclen", restaurato alla perfezione, che un tempo serviva per la pigiatura dell'uva.

Sulla sommità, gerani di tutti i colori, sabbelliscono il manufatto. Di sera è illuminato da piccole lucine alimentate da un minuscolo pannello solare. Il muretto circostante è stato chiamato "a muraia du lacmen". Grazie alle artiste Rosella e Mariuccia.

Ecco, a lato, la foto.





Castelcanafurone, sagra dell'Assunta





Il giorno 31 luglio Mons. Cassola Massimo ha celebrato il battesimo di ROMANO ASHLEY CECILIA, figlia di Matteo e di Cassola Gabriella, padrino Cassola Giovanni

Il giorno 26 giugno CASSOLA BEATRICE, figlia di Livio e di Scaglia Angela ha ricevuto nella chiesa di Castelcañafurone il sacramento della Cresima da Mons. Cassola Massimo



Carini Santina ved. Carini

18.05.1926 - 26.07.2022

Anche Santina ci ha lasciati. Negli ultimi tempi viveva in un mondo tutto suo ed era allettata. La figlia Mariuccia l'ha sempre accudita con grande amore e cura nella sua abitazione a Tuna. Santina è nata a Curletti in una famiglia numerosa formata dai genitori e da altre cinque sorelle di cui due, Desolina e Lucia, figlie degli stessi genitori, mentre le altre tre, Maria, Domenica e Rosa erano le figlie di primo letto del padre. Si sono, però, sempre considerate sorelle buone e si volevano bene. Solo Santina è rimasta sempre a Curletti, mentre le altre, dopo il matrimonio, si sono stabilite in altri paesi. Santina si è sposata con Carlo Carini e dalla loro unione è nata la figlia Mariuccia. Santina si è sempre dedicata alla famiglia e al lavoro dei campi. Per alcuni anni, come tante altre ragazze,



è andata nel vercellese per la campagna del riso. Ha sempre fatto in casa il pane e soprattutto il formaggio utilizzando il latte prodotto dalle mucche che allevava. Quando già le altre massaie vendevano il latte al caseificio, Santina ha continuato a fare il formaggio in casa. E' stata l'ultima ad arrendersi all'industrializzazione. Era una persona mite, umile, sembrava fragile, ma era forte come una roccia. Ha sempre aiutato tutti quelli che le si rivolgevano, a volte ha curato anche persone difficili. Sapeva prendere il lato buono delle persone e, per questo si conquistava la loro fiducia. Fino che le forze glielo hanno permesso si è sempre occupata della pulizia, decoro e ordine della chiesa che tanto amava. Un po' di anni fa, poiché i preti presenti sul territorio cominciavano a scarseggiare e non riuscivano a garantire la messa domenicale in tutte le parrocchie, il prete, in accordo con il vescovo, pur di riconoscere la domenica come giorno del Signore, era stata ideata la celebrazione della Parola, anche in assenza del parroco, condotta da laici. Una domenica al mese, anziché la messa, si teneva la celebrazione della Parola. Per la parrocchia di Curletti eravamo stati designati io e mio marito. In inverno, quando era improponibile andare in chiesa a causa del freddo e del gelo, Santina apriva la sua casa. Quando arrivavamo da Piacenza trovavamo una casa accogliente, calda, con una lunga tavola abbellita da una tovaglia candida. Tutte le persone che potevano muoversi autonomamente, partecipavano volentieri. Al termine della celebrazione Santina offriva un buon caffè con biscotti. A casa sua andavano tutti!! Sono sicura che il Signore le renderà merito per tutte le opere buone che ha compiuto nella sua lunga vita per tutti. Voglio ringraziare anche Mariuccia, la figlia, che in questi lunghi anni ha curato con amore e sacrificio la mamma. Cara Santina, prego il Signore che ti accolga nelle sue braccia e ti apra le porte del Paradiso.

Anna Maria Capucciati



In occasione della Festa della Motoretta a Brugneto, Francesco e Simone Barbieri con il papà Massimiliano hanno sfilato con il mezzo del nonno Roberto Quagliaroli (Paian) di Canadello.

"Il giorno 20 luglio **Niccolò Villaggi** ha conseguito la laurea triennale in ingegneria elettronica presso il politecnico di Milano con la votazione di 110 e lode. Da settembre proseguirà gli studi magistrali presso l'università di Zurigo. Eccolo nella foto con i genitori Davide e Lorenza Berzieri e la sorella gemella Allegra."



CASTAGNOLA

PREGHIERA (R. Laurita)

Quel giorno, Gesù, la folla ti aveva seguito,
per ascoltare quello che le dicevi sul regno di Dio.
Certo, la tua Parola non si limitava
ad evocare l'azione del Padre,
ma la rendeva presente, efficace.

Quel giorno, Gesù, tu non hai voluto
seguire il consiglio degli apostoli.
Quel giorno hai deciso che tu stesso
avresti dato loro da mangiare,
e lo hai fatto con quel poco
che ti era stato messo tra le mani,
con quei cinque pani e due pesci
decisamente irrisori se si hanno davanti
circa cinquemila persone.

Quel giorno tu ci hai insegnato
come si risolvono i grandi problemi che affliggono la terra:
condividendo, spartendo quello che abbiamo,
perché ognuno possa ricevere
il necessario e anche di più.

Quel giorno, però, tu ci hai indicato
anche quello che avresti fatto
della tua stessa esistenza:
l'avresti spezzata, come un pane buono, perché tutti noi potessimo,
sedendo alla mensa dell'eucaristia,
partecipare alla tua stessa vita

CATTARAGNA

Dieci anni e un nascondino speciale

Non mi sembra vero, sono trascorsi dieci anni da quando per la prima volta mi sono seduto davanti alla tastiera a scrivere il primo articolo per Montagna Nostra. Dieci anni, quaranta numeri pubblicati e solo uno saltato, quello dell'estate scorsa, l'unica trascorsa lontano da Cattaragna e forse la più importante.

Ho ripreso in mano quel numero del notiziario, l'ho sfogliato, ho riletto il pezzo che avevo messo insieme per riepilogare gli eventi organizzati dal Circolo quell'estate che ora mi sembra lontanissima. Ho sorriso, notando quanto sia cambiato il mio modo di scrivere, come tante altre cose in questi anni; ho pensato a quanto avrò fatto tribolare l'amico Paolo Labati per impaginarlo, per contenere tante parole e fotografie in così poco spazio.

Rileggere quel numero, ritrovare nell'archivio tutti gli articoli successivi può celare delle insidie per i più sentimentali, sotto forma di ricordi di persone e momenti e vicende del passato, ma è anche un diario prezioso della storia dei nostri monti che parte da molto più lontano e questi dieci anni ne rappresentano solo una frazione, perché la storia ci precede e ci seguirà, ed è motivo di grande soddisfazione farne parte in veste di narratore.

L'unico obiettivo che mi ero prefissato era di non annoiare e di non essere ripetitivo, sforzarmi di scrivere sempre qualcosa di nuovo, di diverso e possibilmente interessante. Proprio come la vita e il mondo, se ci pensate. Spero di esserci riuscito, sicuramente il cercare argomenti mi ha regalato uno sguardo più vivace e attento su una realtà che pare immobile, immutabile e millenaria come le nostre montagne. Non so se ho raggiunto lo scopo, ma giuro che ci ho provato e tento ancora, anche questa volta. Prima, però, devo ringraziare tutte le persone che ho conosciuto grazie a questi articoli: vi sono grato per la vostra gentilezza negli incontri e per il tempo che avete dedicato alla lettura dei miei scritti in questi anni. Come spesso accade nella vita, si riceve molto più di quanto si dà.

Il terzo numero di Montagna Nostra è noto per gli "addetti ai lavori" perché racconta l'estate, generalmente il periodo in cui la vita delle frazioni nel comune di Ferriere si anima di ritorni e di eventi, quindi è quello in cui di solito Paolo ha poco spazio e tende a tagliare per accontentare tutti... Allora lascio alle immagini il compito di raccontare questi mesi in cui il Circolo "Amici di Cattaragna" ha potuto riprendere alcuni dei suoi "classici" appuntamenti estivi: i successi della sagra



Foto di Michele Cervini che coglie tutta la poesia della raccolta delle patate.

di Sant'Anna e della serata del 13 agosto "sotto le stelle di... pinte" credo siano la migliore testimonianza che le persone, nonostante la pausa imposta dal Covid-19, non ci hanno dimenticato e, alla prima occasione, sono tornate a trovarci. Senza contare il ritorno alle gare di briscola e bocce, che di sicuro ha avuto molti consensi e generato tanti sorrisi, e una visita davvero speciale di cui leggerete in queste pagine.

Allo stesso modo, mi sembra anche molto confortante che la proposta dell'Osteria 2.0, partita un anno fa, stia avendo successo: dimostra che si può sognare e andare oltre, attirando un tipo di turismo che sembrava destinato solo ai grandi centri della nostra valle, magari raggiungibili con maggiore facilità. L'offerta di prodotti locali o comunque della nostra zona, inoltre, dimostra ancora di più che esistono altri sognatori che si rimboccano le maniche e cercano di realizzarli, i propri sogni, con fatica, coraggio e passione.

Visto che lo spazio è poco, lo ritaglio per i più piccoli tra i nostri compaesani. Qualche giorno fa, li ho osservati mentre organizzavano un nascondino il cui limite era tutto il paese e la "tana" al portone della chiesa. Sulle prime mi è sembrato esagerato, probabilmente perché sono "diversamente giovane" e ho temuto di dover andare a cercare qualcuno al calare della sera... Poi ho riflettuto su quanto Cattaragna sia importante per un bambino che si affaccia al mondo, scopre le sue prime autonomie, nuove occasioni di socializzare, giochi meno tecnologici di quelli che offre il presente ma non meno divertenti, nuove scoperte che stimolano la sua naturale curiosità. Penso a quanto hanno significato per quelli della mia generazione le estati trascorse a Cattaragna a quell'età, e a quanto oggi le ricordiamo con affetto e nostalgia: rappresentano i nostri primi assaggi di libertà, l'idea di sentirci più grandi, sempre di corsa tra le nostre tramése, stradette e case in sasso.

Il paese per fortuna non ha perso questo grande valore aggiunto e, vedendo i "piccoli" di qualche anno fa che ormai sono più alti di noi, auguro loro che, nel viaggio nella vita e nel mondo, ovunque il destino li porti, conservino in un angolo del cuore le lunghe vacanze trascorse a Cattaragna come un piccolo tesoro, da conservare e ritrovare con un sorriso di affetto e riconoscenza, per quei momenti in cui per la prima volta si sono sentiti "grandi".

Maurizio Caldini



Il Vescovo a Cattaragna, non sarete dimenticati

Il 24 Aprile scorso mons. Piero Coletto, per noi don Piero, è salito al Padre, lasciando così la nostra comunità - dopo trent'anni - senza pastore.

Alla notizia un po' ci siamo sentiti persi, sia per la scomparsa di un grande amico che per il timore, visti i tempi che corrono dove c'è penuria di vocazioni, di rimanere senza guida spirituale.

Il 30 luglio scorso, in occasione della Festa di Sant'Anna, nostra patrona, è tornato a trovarci il Vescovo della Diocesi.

L'evento era già capitato, a nostra memoria, ben due volte: Sua ecc. Gianni Ambrosio e sua Eccellenza Luciano Monari.

Questa volta per noi è stata motivo di rinnovata speranza, una visita conta come un segno: *"la Comunità di Cattaragna non è stata dimenticata"*, abbiamo pensato, *"Il Vescovo è qui!"*.

Sua Eccellenza Adriano Cevolotto, una persona moderna, alla mano, caratteristiche confermate dalla sua omelia, con estrema chiarezza ha spiegato *"la parola"*, non in modo astratto, ma ben calato nel vissuto quotidiano.

Una parte del suo discorso è stata estremamente rassicurante: il diacono Renato Pera,



segue e seguirà le funzioni domenicali. Renato ci mette grande impegno e dedizione. Una buona cosa per chi rischiava di *"restare solo"*. Sua Eccellenza ha poi partecipato alla festa del paese organizzata dal Circolo Anspi *"Amici di Cattaragna"*: il Vescovo... uno di noi. Grazie di cuore.

Paolo Calamari

Briggi Letizia

21.02.1933 - 10.05.2022

Il 10 maggio Letizia (la nostra **Letti**) è tornata alla casa del Padre. Se ne è andata una donna semplice, forte, generosa e altruista che nella famiglia e nel lavoro ha trovato i suoi ideali di vita. Una vita dura e segnata anche da gravi sofferenze come la perdita di una figlia e del marito tanto amati.

La sua dipartita ci ha lasciato tanta tristezza e un incolmabile vuoto. Nonostante i suoi 89 anni e i suoi acciacchi era un punto di riferimento molto importante per un consiglio, una chiacchierata e perchè no anche una sgridata al bisogno.

Cara mamma ti vogliamo immaginare in cielo accanto al papà e alla Giuseppina mentre chiacchierate sereni. Ora hai raggiunto la pace eterna....sei e sarai sempre nei nostri pensieri accanto a noi ovunque.

Grazie di tutto

I tuoi figli



Solennità Sant'agostino a Salsominore.

Domenica 28 Agosto, la Comunità di Salsominore, ha festeggiato il suo Patrono, Sant'Agostino vescovo, dottore della Chiesa.

La giornata di festa è iniziata con la celebrazione solenne officiata dal Diacono don Renato Pera nella chiesa del paese ed è stata accompagnata dai canti della Corale Sant'Agostino della Comunità di Salsominore.

Durante la funzione religiosa, dedicata ai giovani della Comunità, il Diacono ha ricordato il centenario Agostino Agogliati, che nello scorso mese di aprile ha tagliato l'invidiabile traguardo dei 104 anni. Al termine della funzione, i giovani hanno portato la statua del Santo in processione lungo la via vecchia di Salsominore raggiungendo le due fontane dolce e salata, nei pressi dell'antico oratorio, dedicato al Patrono, "Divo Augustino Dicatum". (Foto pagina a fianco)

La festa è poi proseguita nel pomeriggio con i giochi dedicati ai bambini ed ai giovani. Quest'anno, dopo trent'anni, è ritornato l'"albero della cuccagna" gioco della tradizione popolare di questi monti, che non ha mancato di suscitare emozioni ai numerosi presenti, in particolare dei più "maturi", che negli anni passati si erano resi protagonisti delle varie feste della Cuccagna nei paesi della Valdaveto.

Ben quattro le compagini, due di Orezzoli e due di Salsominore, che si sono misurate per prendere i premi posti in cima al palo: un tronco di castagno selvatico, ricoperto di grasso.

Ad aggiudicarsi il successo la squadra di Salsominore A. (Foto sotto)



Queste le squadre per ordine di salita:

Orezzoli A: Simone, Stefano, Matteo.

Salso A: Giorgio, Riccardo, Mattia.

Salso B: Alessandro, Federico, Enrico.

Orezzoli B: Noha, Lorenzo, Riccardo.

PC



TORRIO

Festa dell'Arcangelo San Raffaele al Monte Crociglia 66° anno

Domenica 14 agosto per la 66esima volta si è rinnovata la celebrazione della Santa Messa al Monte Crociglia. Tantissimi torriesi e fedeli della nostra montagna, erano presente ai piedi "dell'Arcangelo San Raffaele" dove Don Ste-



fano Garilli, degno continuatore di questa celebrazione che Don Guido Balzarini ha sostenuto per più di cinquant'anni, con la sua consueta concretezza e fiducia ha commentato il vangelo di oggi: forse Gesù è venuto a portare divisione? No è venuto a portare pace! Fin dalla sua nascita è risuonato sulla terra: Pace agli uomini, amati da Dio. Ma la pace di Gesù, la pace evangelica, la pace vera, non è adagiarsi nel quieto vivere, indifferenti a tutto, pur di non essere scomodati ma costruire la pace con costanza e sacrificio. La celebrazione è stata animata dalle donne di Torrio con i canti sacri in una giornata di splendido sole con un leggero vento. Al termine della celebrazione sono stati ricordati i morti delle guerre e della montagna. Il Club Alpino Italiano, con il suo vice presidente provinciale Lucio Calderone e due associati hanno deposto una corona di alloro ai piedi della stele. A testimoniare la popolarità della giornata la presenza della nostra sindaco Carlotta Oppizzi, di quello di Bobbio Roberto Pasquali, di quello di Santo Stefano d'Aveto Giuseppe Tassi, del vice sindaco di Bettola, del rappresentante della Provincia di Piacenza e delle rappresentanze degli alpini di Ferriere e di Santo Stefano accolti dal presidente del Consorzio rurale di Torrio Gian-Carlo Peroni che ha dato il benvenuto a tutti gli ospiti e ai tantissimi presenti. Per l'occasione, era a disposizione anche il calendario di Torrio 2023 fresco di stampa. La giornata è proseguita nella faggeta sottostante in serenità e gioiosa amicizia. PG

Matrimonio all’Arcangelo del M. Crociglia



Sabato 10 luglio 2022, in una giornata di splendido sole e cielo azzurro, il Sindaco di Ferriere Carlotta Oppizzi ha unito in matrimonio i torriesi **Gianluca Eridano e Valeria Peroni** sulla cima del Monte Crociglia sotto la stele dell’Arcangelo San Raffaele che è guida dei viandanti, saggio consigliere degli sposi, conforto degli ammalati. Al matrimonio damigella d’onore la loro figlia Anna con tanti bambini. I parenti, gli amici e i torriesi, quando sono scesi, hanno festeggiato gli sposi al “pradone” del passo del Crociglia dove hanno offerto l’aperitivo con prelibati salumi a tutti i presenti. Ai nostri due sposi e ad Anna gli auguri di Montagna Nostra e dei torriesi. **PG**



Il Sindaco Carlotta Oppizzi legge i diritti e i doveri degli sposi

Festeggiato l'alpino più anziano della sezione di Santo Stefano d'Aveto.

Anche i “cugini” della sezione Alpini di Santo Stefano hanno festeggiato il loro “vecio”. Si chiama Rossi Bonifacio (detto Boni) e ha compiuto 94 anni. Papà di Carmen sposa a Torrio con Marino Maserà di Maria di Aldo. Insieme agli altri è sicuramente custode della storia dei nostri paesi e delle nostre valli. Testimone e protagonista di più di settanta anni di pace, di sicurezza e crescita sociale a “Boni” vanno i fervidi auguri dalla comunità di Torrio e all'associazione Alpini il nostro sentito grazie per la costante presenza in volontariato sul territorio. Territorio che vuol vivere ancora, nonostante la sua dura bellezza, con la scorza coriacea dei suoi abitanti, con i



solchi delle esistenze che l'hanno plasmata fino ad oggi per ricordare anche ciò che eravamo. XONI

L'alpino Bonifacio con la famiglia



Rossi Bonifacio (Boni) festeggiato dagli Alpini di Santo Stefano per i suoi 94 anni

Presentato Manuel l'ultimo nato



I novant'anni di Maria Domenica Rezzoagli

L'arzilla signora della foto è Rezzoagli Maria Domenica che il 4 agosto scorso ha compiuto 90 anni, una delle persone simbolo di Torrio, una donna speciale, madre amorosa e lavoratrice instancabile. Pur suddividendosi tra Parma e Chiavari è legata profondamente a questo luogo, ama molto la sua casa ne "I Pantan", la sua chiesa e le sue montagne ove ha sempre vissuto la sua vita lontano da occhi indiscreti e tutt'oggi, anche se non ama molto mettersi in mostra, non rinuncia ai lavori dell'orto oltre che a quelli domestici. Fin da giovanissima ha sempre dedicato la sua vita al lavoro: dalla mondina nel vercellese alla donna di servizio a Milano, Chiavari, Genova, non disdegnando il lavoro agricolo a Torrio. Dopo il matrimonio ha lavorato accanto al marito nella tenuta della stalla. Tra le diverse mansioni a lei era riservato il delicato compito della produzione di un ottimo formaggio, cui ha ricevuto i complimenti oltre che da tutta la clientela, perfino da un ministro. Questo tipo di vita straziante è continuata imperterritamente fino al 2000, poi di comune accordo con il marito Giovanni Barattini, hanno deciso di interrompere e di potersi godere un po' di meritato riposo, trascorrendo il periodo invernale a Chiavari. L'obiettivo che si erano posti era stato realizzato: dare un futuro migliore al figlio Giuseppe (all'epoca primo laureato del paese residente a Torrio e diventato da tempo professore).

Agli auguri di Buon Compleanno di "Maria du Gianin" si associa tutta la comunità Torriese, il figlio Giuseppe con la moglie Sabrina, ma soprattutto gli adorati nipoti che a turno le fanno sempre compagnia durante il periodo estivo che trascorre a Torrio.

Alla loro amata nonna hanno rilasciato questa dedica:

"Avevamo pensato ad una frase speciale per il tuo compleanno, ma poi abbiamo capito che sono le frasi semplici ad essere speciali, quando sono dette col cuore. Siamo memori dei tuoi insegnamenti, del tuo spirito energico e di una vita sempre attiva".

Auguri nonnina!



La nonnina 90 enne con gli adorati nipoti Gianmarco, Gabriele e Giacomo Barattini

AUGURI TERESINA

Il 02 agosto 2022 Masera Teresina ha compiuto 90 anni, trascorsi fra Torrio e Marsiglia. Parenti, amici e paesani hanno festeggiato al nostro circolo Teresina. Nella foto con la sorella Marialuisa con i nipoti Maxim e Cécile, la figlia Sylvie e l'amica Angela. Auguri vivissimi dalla nostra comunità e da Montagna Nostra.



Torrio: i nostri speciali pensionati - Il giorno migliore è sempre il domani.

Il 01 luglio 2022 Masera Luigi ha compiuto 73 anni, nella foto con la moglie Teresina Rezzoagli e con i nipoti Mattia e Samantha. Auguri vivissimi dalla nostra comunità e da Montagna Nostra di cui Luigi è sostenitore. Grazie Luigi (Gigino) per tutti servizi fin qui resi, in volontariato, alla nostra comunità.

Torrio 2022 – Alla ricerca del TÔB

Ricetta per un'esperienza indimenticabile



Ingredienti:

Venti ragazzini di età compresa tra i 10 e i 13 anni della Parrocchia di S. Maria Assunta di Sarmato, 7 adulti, un sacerdote

Preparazione:

Dal 24 al 27 giugno, trasportare tutti gli ingredienti nella valle più bella del mondo... Quale?? La Val D'Aveto, ovviamente! A Torrio, piccolo borgo arrampicato sui pendii del monte Crociglia, nella canonica allietata (notte e giorno) dal festoso suono delle campane...

Dopo aver ripulito da telefoni e videogames, mixare il tutto con giochi al campo sportivo, caccia al tesoro, gare di abilità e passeggiate nella natura incontaminata, senza dimenticare le faccende domestiche!

Condire accuratamente con momenti di riflessione guidata da Don Walter, incentrati su alcuni personaggi delle Sacre Scritture che rappresentano i quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco. Questi personaggi hanno in comune le caratteristiche che conducono al misterioso TÔB: una parola ebraica, che ricorre spesso nella Bibbia, di cui non è facile dare una traduzione letterale... Per i ragazzi è stato invece semplice capire che ciò che accomuna chi è dotato del TÔB è la capacità di scegliere, anche nelle situazioni difficili, cosa è meglio per gli altri, ciò che è utile, buono, generoso, altruista. Ma, soprattutto, i ragazzi hanno sperimentato direttamente che il TÔB è in ognuno di noi, quando siamo attenti all'altro e capaci di compiere scelte giuste per il bene della nostra comunità.

Gratinare il composto ottenuto in nottate di chiacchiere, confidenze e tante risate... Qual è il risultato? Un'esperienza di gioia pura, autenticità e rispetto reciproco!

Santa Messa “Au Puzzettù” alla Cappelletta delle case di Torrio Sotto ormai abbandonate

Nel paese vecchio e abbandonato a causa della frana resiste una cappella con l'effigie della madonna di Lourdes. Ogni anno al primo giovedì del mese di agosto fa rivivere i ricordi delle nostre



radici celebrando in mattinata la S. Messa. Occasione unica annuale per sistemare e addobbare la Cappelletta pulire e ordinare la strada da parte dei volontari. Sentita e partecipata da giovani e anziani eccoci nel dopo messa per la foto ricordo.

4 agosto 2022 foto ricordo au Puzzettù



Prima domenica di agosto 2022-Festa sacra di devozione del paese di Torrio che si riconosce nella patrona Madonna Immacolata. Occasione per i torriesi di arrivare numerosi da tutte le località di residenza. Alla messa la chiesa è sempre colma di devoti. La parlata è dialetto, italiano e francese. Le famiglie con grandi e piccoli si ritrovano tutte insieme, il più delle volte, dopo un anno. La Vergine Santissima fa sintesi dei valori antichi e moderni dando espressività alla vita. La pesca di beneficenza allestita dalle volontarie: Clara, Simona e Samantha, a cui va il ringraziamento della comunità, diventa anche luogo di socialità e di incontro. Un ringraziamento anche ad Agnese, Maura e a chi tiene pulita la chiesa e la rende bella con fiori e addobbi. Un grazie anche ai campanari di Allegrezze che hanno allietato la festa con armonie che ci hanno fatto tornare con la memoria alla nostra gioventù. Ha celebrato la S. Messa il sacerdote torriese don Pietro Rezzoagli. **PG**



RICORDIAMOLO **Silvio Negri**

Era la vigilia di San Pietro quando in tarda mattinata iniziava a diffondersi tra parenti ed amici la triste notizia della scomparsa di Silvio, l'ultimo discendente del ramo maschile della famiglia più in vista di Torrio, quella dei "Marcon". Silvio aveva 78 anni e da diversi mesi la sua salute si era fatta malferma tanto da costringerlo a lunghi ricoveri ospedalieri ma, il peggio sembrava ormai passato e la strada tutta in discesa tanto da ipotizzare una visita a casa. Con la sua dipartita si chiude definitivamente la storia più antica di Torrio: quella delle parentele famigliari e dei racconti tramandati nelle "demure" invernali nei tempi in cui non esistevano i televisori e ci si ritrovava in famiglia per ascoltare aneddoti e storie romanzate che pittoresche

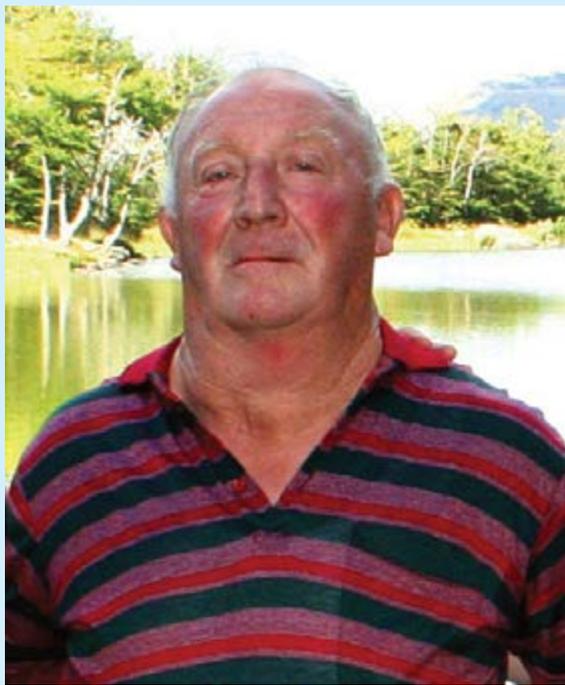


figure del passato solevano tramandare. Silvio che aveva trascorso tutta la vita in paese, ne aveva mantenuto memoria, ed era, forse, l'ultimo a conoscere a menadito gran parte delle proprietà agricole, tanto che, non era difficile vederlo impegnato a spiegare e indicare a chi ne facesse richiesta, la toponomastica e i più disparati confini. Negli anni 70 fu tra i soci fondatori della locale cooperativa sorta per dare al paese migliori possibilità di sviluppo e sfruttare diversamente i prati selvatici (Sic!) del monte Crociglia ormai non più falciati e abbandonati. La diplomazia non gli apparteneva mai, era coerente, schietto e talvolta pungente ma buono e generoso come pochi. Negli ultimi anni, dopo la scomparsa del fratello Francesco sentiva il peso della solitudine e di frequente lo si vedeva sfrecciare, impeccabile nella sua utilitaria amaranto verso Santo Stefano o il martedì diretto al mercato di Ferriere che, durante i mesi invernali, quando il silenzio di Torrio si faceva assordante, diventava la sua seconda dimora, ospite della casa per anziani. L'iconografia rappresenta San Pietro, nostro patrono, e principe degli Apostoli, con le chiavi del paradiso tra le mani e mi piace immaginarlo mentre ne spalanca le porte al caro Silvio. Estroverso e socievole lascia la nipote Cristina, figlia della sorella Domenica, scomparsa prematuramente, a cui va il cordoglio dei Torriesi e di Montagna Nostra di cui Silvio era un fedele lettore. Buon viaggio Silvio e che in paradiso ti accolgano gli Angeli e ti accompagnino alla Santa Gerusalemme. **R.R.**

RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

Da un Covid all'altro la vita continua

Pensavamo che con i vaccini e col tempo saremmo usciti dal pericolo di contagio dal covid. Purtroppo ci siamo accorti che il pericolo continua e durante l'estate ne abbiamo avuto una prova piuttosto preoccupante, anzi ci siamo ormai convinti che dovremo, chissà per quanto tempo, convivere con questo pericolo, dal momento che, come avviene per tante altre malattie, dovremo anche in futuro avere molte attenzioni e precauzioni. Ma questo non vale solo per le malattie, anzi ci sono pericoli e che ci spaventano ancora di più: queste stagioni sempre più strane dove ci portano? Possiamo metterci al riparo dalla violenza sempre più dilagante che produce guerre e odio ovunque? Come stare sereni sul pericolo di un futuro sempre più incerto in ogni campo, sia economico che religioso?...

Sta arrivando un nuovo governo...speriamo bene!



Nota - La S. Messa è celebrata al cimitero. In caso di cattivo tempo in chiesa

I 2 cimiteri qualche anno fa avevano meno "abitanti"; oggi sono le case ad avere meno abitanti.

Orario della Celebrazione dei Santi e dei Morti

Martedì 1 novembre

Rompeggio ore 14,30

Retorto ore 16,00

Mercoledì 2 novembre

Retorto ore 8,00

Rompeggio ore 9,30





Il complesso Bandistico Pontolliese suona per la prima volta a Prato Grande. Dirige il maestro Edo Mazzonei.

Giorgio Cavanna ci offre un esempio di grande dedizione alle tradizioni montanare: miete a mano vicino alle case di Pertuso.



Frida Ferrari e Viola Vincini hanno trascorso a Selva una giornata di festa dopo aver ricevuto la Prima Comunione nella chiesa cittadina di San Paolo lo scorso 29 maggio.



Momenti di vita quotidiana a Selva ripresi dall'obiettivo di Pier Giorgio Barilari



**Bambini
che giocano**

**Lavoratori
che preparano
la legna
per l'inverno.**



Gemellaggio Selva – Torrio al passo del monte Crociglia.

Nel pomeriggio di sabato 18 giugno 2022, al passo del Monte Crociglia, sullo spartiacque Aveto-Nure, si sono ritrovate, dopo la sospensione di due anni per COVID, le comunità di Selva e Torrio. Don Stefano ha celebrato la S. Messa in una solennità tra le più sentite per il suo significato: Corpo e Sangue del Signore. E' questo, per l'evangelista Luca, il gesto che fa riconoscere Gesù ai due di Emmaus "riconobbero il Signore Gesù nell'atto di spezzare il pane" (24,3.35) e al quale sono assidui i discepoli della prima comunità: "erano assidui nello spezzare il pane". E "fractio panis" era anticamente il nome della Messa. Il nome e il segno sono presi dalla concretezza di un gesto che è significativo in sé, a livello di relazioni umane, significativo di una umanità che condivide. Così Gesù l'ha scelto per esprimere anche l'altro significato, mistico, quello di Gesù che "spezza se stesso" per la sua comunità e per il mondo. Gesto eucaristico e gesti del vivere quotidiano si richiamano a vicenda e non si possono separare. E' grande "mistero della fede", come proclamato dopo la consacrazione. Mistero nel senso di come è "misterioso" l'amore, nel suo sorgere, nel suo rivelarsi, intensificarsi, e rendere significativa, grata, comunionale la vita. E nel ritrovarsi di queste due comunità al passo del monte Crociglia si manifestano i particolari dell'amore di Dio e il suo disegno nel mondo. A conclusione della cerimonia religiosa, foto di rito, e "prima" condivisione di aggregazione. Le due comunità si sono poi ritrovate al Centro di aggregazione di Torrio per condividere la cena concludendo poi questa giornata con quattro salti in gioiosa armonia.





Il Rompeggio vince il derby 2022 ai rigori. Sotto il Pertuso



Marco delizia il palato dei pertusini

Marco Sandroni (mamma e nonni originari di Pertuso) vive a Genova e in questi ultimi anni si è dedicato per hobby alla cucina gourmet. Grazie alla disponibilità della Trattoria Cavanna di Pertuso, insieme al contitolare della stessa, nonché suo amico Oscar Dassoni, ha dedicato una serata cucinando alcune sue specialità per gli amici di Pertuso. Visto il grande successo e il gradimento, tale iniziativa sarà ripetuta. Marco ringrazia Oscar, promotore dell'iniziativa, e tutto lo staff della Trattoria per averlo coadiuvato nel realizzare questa divertente impresa gastronomica.



Oscar Dassoni e Marco Sandroni



Delicato di panna cotta al rosmarino con gocce di miele pertusino

UN SANDRO DA OSCAR
 cena degustazione, 20€ a persona
 ANTIPASTO
 Flan di ricotta e spinaci con fuso al Taleggio
 PRIMO
 Risottino al profumo di mela trentina e croccante di speck
 SECONDO
 Modaglione di filetto di maiale con mela alla cannella e riduzione al quinquario
 DOLCE
 Delicato di panna cotta al rosmarino con gocce di miele pertusino



Preparazione della panna cotta



Per il compleanno dei cuginetti **Pietro D'Agosto** (6 anni) e **Greta Pasqui** (2 anni) grande festa con gli amici del paese presso il circolo "La Bulaca".

Allegra scampagnata all'Angelo del Crocilia





Scaglia Luigia "Luisa"

08.03.1928 - 28.06.2022

Ciao zia

voglio ricordarti così sorridente e felice nel giorno del tuo ultimo compleanno.

In questi ultimi anni ci siamo sostenute ed aiutate a vicenda .

La morte ci separa dalla vita ma non può nulla contro i ricordi.

Adesso sicuramente sei stata accolta dai tuoi cari ed ora tutti insieme siete nella luce del Signore e dal cielo ci proteggerete e ci sarete vicini. Il tuo ricordo sarà sempre nel nostro cuore sarai sempre accanto a noi.

Isabella e tutta la tua famiglia.



Pertuso fa da sfondo a "balle" di fieno e pianta con vischo. (Nino Nicolini)



STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Dott.ssa Raffaella Rovida

Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale

Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness
Massaggio Rilassante e Sportivo
Incontri guidati di “Immersione nella Natura” in Alta Val Nure

Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228
iltoccodelbenessere@gmail.com - www.iltoccodelbenessere.it

P.IVA 07309170962 “Naturopata ai sensi della legge 4/2013”

Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240

Cell. 333 7888390

339 1436025

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.albergogrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.

Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)

TEL. 3383374736

Email: agocalamari@libero.it - Sito Web: www.calamariagostino.it



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44

Cell. 333.8251011

Studio 0523.917777 - Abit. 0523.911824

www.gaudenzifoto.it

E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683/850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni
Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it

N 11000

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Scala di 1:1000

MAINARDI

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

Tel. 0523/922849

Cell. 338/7878158

E.mail: paolo.mainardi@libero.it

Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche catastali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini

PROVINCIA DI PIACENZA
C. di Ferriere F. LXXIII (73)

Poglio

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

Every[®]
Consetteria



uomo - donna

chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO

VIA SAN NICOLA, 14

29024 FERRIERE

CELL: 3473169692

e-mail: info@rf-impiantieletrici.it

web site: www.rf-impiantieletrici.it

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET: **OPEN-SKY** a biglu company **biglu**

C.F.: RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

NUMERO REA: PC- 174167

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@ilcooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

